



SOCIETÀ DI STUDI RAVENNATI

FERRUCCIO CANALI

**LUCA BELTRAMI, GAETANO MORETTI
E CORRADO RICCI AMICISSIMI:
GLI EPISTOLARI INEDITI
TRA STORIA, CULTURA E CONSERVAZIONE
DEI MONUMENTI**

estratto da
«Ravenna studi e ricerche»,
XXV (2018), pp. 283-352

FERRUCCIO CANALI

LUCA BELTRAMI, GAETANO MORETTI E CORRADO RICCI
AMICISSIMI: GLI EPISTOLARI INEDITI TRA STORIA,
CULTURA E CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI

Corrado Ricci da «collega» e «arbitro di ogni questione» nella Conservazione dei Monumenti a «precursore» nella Cultura milanese: la Direzione della Pinacoteca di Brera di Milano e la partecipazione alle riviste «Rassegna d'Arte» e «Raccolta Vinciana» (1899-1931)



Luca Beltrami,
ritratto fotografico



Ritratto a penna di Luca Beltrami



Gaetano Moretti,
ritratto fotografico



Corrado Ricci,
ritratto fotografico

Non vi è dubbio che, tra Otto e Novecento, la scena milanese, in riferimento alla politica della Tutela e della Conservazione dei Monumenti, risultasse principalmente occupata da tre personalità imprescindibili, peraltro tra loro fortemente interconnesse¹: Luca Beltrami² e Gaetano Moretti³, oltre, soprattutto, al magistero di

¹ Come orientamento si può vedere: L. COSTANZA FATTORI e A. ARTIOLI, *Riscoperta e recupero dell'Antico. La nascita della prima Soprintendenza a Milano*, in *Milano nell'Unità nazionale (1860-1898)*, Milano 1991, pp. 287-307; L. GREMMO e A. ARTIOLI, *L'eredità del passato. Organismi di tutela e politica di intervento*, in *Milano nell'Italia liberale (1898-1922)*, Milano 1993, pp. 297-317; *Milano restaurata. Il Monumento e il suo doppio*, a cura di G. Guarisco, Firenze 1995; R. DI BARI, *La Milano di Luca Beltrami: le metamorfosi urbanistiche tra Ottocento e Novecento*, Pavia 2005; L. BALESTRI, *Il colore di Milano. Corrado Ricci alla Pinacoteca di Brera*, Bologna 2006.

² Luca Beltrami (1854-1933), nato a Milano, dopo gli studi all'Accademia di Brera, si diplomò presso il Regio Istituto Tecnico Superiore nel 1875 essendo così, a Milano, uno dei pochi "architetti civili" diplomati. Perfezionatosi in Francia all'Ecole Nationale des Beaux Arts lavorò fino alla fine del 1878 in alcuni importanti cantieri parigini in contatto con Charles Garnier. Nel 1879, tornato a Milano, vinceva i due gradi del *Concorso per il Monumento alle Cinque Giornate*, poi nel 1880 collaborava con Camillo Boito - come "primo aggiunto di architettura" - all'Accademia di Brera presso le cattedre di Architettura e Geometria Descrittiva e poi dal 1885 al 1890 insegnava Architettura presso il suo vecchio Istituto Tecnico Superiore. Per Beltrami lo studio (la sua bibliografia alla fine della sua carriera ammontava a ben 1300 titoli) e l'attività didattica non potevano essere disgiunti dall'attività professionale che, peraltro, seguì con decisa attenzione, sia a livello operativo che di concorsi: vinse nel 1882 il "concorso Canonica" per una nuova facciata del Duomo e il suo impegno per la Cattedrale milanese e il suo completamente fu sempre vivo con la partecipazione ai vari concorsi fino al 1891. La sua fama di storico e critico si era comunque in quegli anni ampiamente affermata: nel 1881, coinvolgendo anche il suo allievo all'Accademia Gaetano Moretti, aveva proceduto al rilievo del demolendo Lazzaretto; poi fu la volta del completamento di palazzo Marino, tra il 1885 e il 1889, anche nella veste di consigliere comunale, di assessore all'edilizia e di conservatore municipale del Castello; erano stati gli studi per la salvezza e poi per i restauri del Castello sforzesco, opera che fruttò a Beltrami, anche questa volta coadiuvato da Moretti, una decisa fama (fino all'inaugurazione della nuova Torre del Filarete nel 1901). Nel 1885 Beltrami venne nominato "delegato" della "Delegazione Regionale per i Monumenti della Lombardia"; dal 1892 era architetto direttore del nuovo "Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia" dove chiamava come proprio vice il suo fedelissimo Gaetano Moretti (fino al 1895): l'attività dell'Ufficio fu in quegli anni enorme. Intanto nel 1890 Beltrami entrava per la prima volta nel Parlamento nazionale come deputato (vi sarebbe rimasto per le due legislature successive) per poi divenire dal 1905 senatore. Continuò negli anni il suo ruolo di "affiancamento" prima dell'Ufficio poi dal 1908 della Soprintendenza ai Monumenti di Milano, facendo parte di numerose commissioni ministeriali quale quella "per il restauro del Cenacolo di Leonardo" e soprattutto, nel 1903, per la "ricostruzione del Campanile di San Marco" a Venezia (ma si dimise dopo due mesi per dissapori con il Ministero, ma volle al suo posto Moretti); poi, nel 1920, per il consolidamento della cupola di San Pietro a Roma, dove si era trasferito e dove era stato nominato "architetto del Vaticano" grazie al suo amico cardinale Achille Ratti, divenuto papa. Cfr. *Luca Beltrami, architetto*, catalogo della mostra, a cura di L. Baldrighi, Milano 1997; G. STOLFI, *Beltrami Luca*, in *Dizionario Biografico dei Soprintendenti Architetti*, a cura di M. G. Bernardini e L. Cherubini, Bologna 2011, pp. 74-81 *ad vocem*.

Camillo Boito, gran *patron* della disciplina del Restauro non solo milanese, ma anche nazionale. A essi si aggiunse direttamente, per alcuni anni, anche Corrado Ricci - nel periodo in cui fu direttore della Pinacoteca di Brera dal 1898 al 1903 - per poi rimanere negli anni successivi da Roma - come direttore generale delle Antichità

³ Gaetano Moretti (1860-1938), figlio di un ebanista milanese, si scriveva nel 1875 all'Accademia di Brera dove, nel 1882 iniziava il triennio di "Scuola speciale" avendo come professori Camillo Boito e Luca Beltrami (allora assistente di Boito); nel 1883 Moretti consegue il titolo di professore di Disegno architettonico, ma mostrando sempre, rispetto a Boito, «un pragmatismo artigianale». Pur ottenuta la predilezione del professore, vista la sua spiccata bravura, è però a Beltrami, quasi suo coetaneo, che Moretti si lega maggiormente, venendo per questo coinvolto in gran parte dei cantieri diretti dall'architetto (dal Lazzaretto, al Castello sforzesco), condividendo la stessa passione per il Quattrocento lombardo, rispetto alla corrente propensione della cultura cittadina, invece, per il Medioevo dei liberi Comuni. Nel 1887 Moretti vinceva il concorso come "primo aggiunto di architettura" presso l'Accademia di Brera, occupando il posto che era stato di Beltrami, divenendo stabilmente dal 1889 professore di Geometria Descrittiva. Poi quando dal 1889 Beltrami veniva nominato dal Ministero architetto direttore dell'"Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia" Moretti entrava anch'egli, nel novembre del 1891, nei ruoli dell'Amministrazione come vicedirettore, seguendo alcuni lavori in particolare (anche se il suo incarico restava soprattutto amministrativo, almeno inizialmente): la facciata di San Francesco a Vigevano, la facciata della chiesa di San Sepolcro a Milano. Dal 1892 l'architetto comincia a scrivere sulla rivista di Beltrami «L'Edilizia moderna» dove è anche parte del Comitato di redazione; nel frattempo egli realizza cappelle al Cimitero Monumentale e il Cimitero di Crespi d'Adda (nel 1896 vince il Concorso per il Villaggio operaio). Nel 1894 si avvia il cantiere della sua prima opera architettonica, il cimitero di Chiavari, frutto della sua formazione all'eclettismo boitiano; dall'ottobre del 1895 Moretti diviene direttore dell'"Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia", succedendo a Beltrami, e dirigendolo per tredici anni; nel 1896 egli ottiene per titoli il diploma di "architetto civile" grazie ad una Commissione nella quale siedono sia Boito sia Beltrami. Dei primi del Novecento è il restauro della chiesa prepositurale di Trezzo d'Adda e poi il progetto della centrale elettrica, il suo capolavoro indiscusso. Dal 1905 si raffreddano anche i rapporti tra Moretti - che rimane legato a Beltrami - e Boito, specie in relazione a una diversa visione relativa alle aggiunte barocche nella Torre Nolare dell'abbazia di Chiaravalle, sia in merito alla facciata del Duomo di Milano. Il giudizio su Moretti restauratore è in genere poco lusinghiero: «la sua attività non è altro che la prosecuzione della linea dettata da Beltrami... anche se manca rispetto al suo maestro l'approfondita ricerca storico-bibliografica» (RINALDI, 2011). Nel 1908, con l'avvio delle Soprintendenze, Moretti rinuncia alla carica di soprintendente di Milano e si trasferisce come docente all'"Istituto Tecnico Superiore" di Milano (poi Politecnico), mentre avvia la sua fruttuosa attività in Sud America (in Argentina, in Uruguay, in Perù), in contemporanea a quella in Lombardia. Negli anni seguenti l'architetto si dedica alle questioni professionali e soprattutto didattiche con sempre maggiore intensità (tanto che nel 1932 viene eletto primo preside della Facoltà di Architettura presso il Politecnico di Milano). Cfr. L. RINALDI, *Gaetano Moretti*, Milano 1993; IDEM, *Moretti Gaetano*, in *Dizionario Biografico dei Soprintendenti Architetti*, a cura di M. G. Bernardini e L. Cherubini, Bologna 2011, pp. 376-384 *ad vocem*.

e Belle Arti prima (dal 1906 al 1919), poi come senatore (delle Belle Arti) del Regno fino al 1934 - comunque vicino alle 'questioni milanesi'.

In verità quelle complesse vicende interpersonali furono ben più articolate: Beltrami fu per anni allievo e amico-collaboratore di Boito, fino al 'raffreddamento' dei loro rapporti verso la fine del secolo a causa delle questioni del completamento della facciata del Duomo; Moretti era allievo sia di Boito che di Beltrami, ma soprattutto con quest'ultimo i legami professionali furono sempre strettissimi, per poi entrare nei ruoli dell'Amministrazione delle Belle Arti a Milano e 'interfacciarsi', fino al 1905, direttamente con Ricci; Boito rappresentò sempre il maggior punto di riferimento disciplinare per Ricci a Milano e non solo, vista la loro stretta amicizia, fino al 1914, anno della sua morte.

Ma tutti e tre i Milanesi finirono anche in più occasioni per non occuparsi solo di questioni relative alla loro città, ma vista la presenza di Boito (e anche di Beltrami) nella "Giunta Superiore di Antichità e Belle Arti" del Ministero della Pubblica Istruzione o nei vari ruoli di ispezione, essi furono coinvolti anche in numerose altri casi nazionali, tra i quali, senza dubbio, spiccarono quelli relativi a Venezia (con Boito, peraltro veneziano di famiglia), a coordinare direttamente o indirettamente le "Commissioni" per i restauri del Palazzo Ducale, in aggiunta a Beltrami⁴; e Moretti, dal 1903 fino al 1905 direttore dell'"Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Veneto" una volta lasciato l'incarico lombardo, in avvicendamento con Beltrami per la ricostruzione del campanile di San Marco, auspicato sempre Ricci (ma Moretti nell'occasione veniva duramente attaccato da Giuseppe Sacconi per non essere altro che la *longa manus* del suo maestro/amico).

Insomma, triangolazioni complesse - che in molti casi interessavano anche Alfredo D'Andrade, fidatissimo di Boito - che da Milano finivano per coinvolgere la politica culturale, specie di tutela, di conservazione e di restauro dei monumenti, di tutta Italia.

⁴ Si può vedere da ultimo, il mio F. CANALI, *I restauri al Palazzo Ducale di Venezia 'italiana'...*, parte seconda: *Le "Relazioni" della "Commissione ministeriale Beltrami-Massarani" (1889) e della "Commissione ministeriale D'Andrade-Boito" (1892). Il contributo di Camillo Boito, Luca Beltrami, Giacomo Boni e Alfredo D'Andrade*, «Studi veneziani», 74, 2016 (ma 2017), pp. 375-435.

Una situazione estremamente ricca e articolata della quale i "carteggi" di Ricci con Beltrami e Moretti ci offrono, al pari di quelli con Boito⁵ e con D'Andrade⁶, uno spaccato di deciso interesse.

I. LUCA BELTRAMI 'AMICISSIMO': L'EPISTOLARIO CON CORRADO RICCI PER IL PROGRESSO DELLA CULTURA ITALIANA

L'epistolario intercorso tra Luca Beltrami e Corrado Ricci conservato presso la Biblioteca Classense di Ravenna⁷ si apre con una lettera del 2 settembre 1893 ancora formale nel quale Beltrami, su carta intesta "Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia", si rivolge al Ravennate come «egregio Signore»⁸. Già nel 1896 il tono era cambiato e Beltrami si rivolgeva a Ricci, entrato nei ruoli dell'Amministrazione, con «caro collega» dandogli comunque del «lei»⁹; nel 1898 ritornava un più formale «egregio professore»¹⁰; nel 1901 Beltrami passava invece ad un più confidenziale «caro Ricci»¹¹; poi nell'aprile il rapporto doveva essersi ulteriormente stretto e, dunque, l'architetto appellava il ravennate con un «egregio amico»¹², poi divenuto «caro amico» fino alla metà degli anni Venti (ma non senza rinunciare ad una certa formalità).

⁵ Il mio F. CANALI, *Camillo Boito e Corrado Ricci amicissimi. Politica culturale... esposizioni e museografia, architettura e restauro dei monumenti (1892-1914)*, «Ravenna studi e ricerche», XVI, 1-2, gennaio-dicembre 2009 (ma 2011), pp. 147-199.

⁶ Il mio F. CANALI, *Alfredo D'Andrade e Corrado Ricci amicissimi: D'Andrade 'fiorentino' e le questioni di restauro dei monumenti, di arte e di politica culturale per l'Italia unita (1905-1915) in Firenze, Primitivismo e Italianità. Problemi dello "Stile nazionale" tra Italia e Oltremare (1861-1961)*, da Giuseppe Poggi e Cesare Spighi alla Mostra di F.L. Wright, a cura di F. Canali e V.C. Galati, «Bollettino della Società di Studi Fiorentini», 20, 2011 (ma 2012), pp. 206-229.

⁷ L'epistolario - conservato nel "Fondo Corrado Ricci", sezione "Carteggi" della Biblioteca Classense di Ravenna (d'ora in poi BCIRa, FR, Cor.) - è costituito da 70 missive tra le quali 5 minute di Ricci (n. 2823; n. 2835; n. 39124; n. 39126; n. 39128). Rispetto ai repertori correnti: *Corrispondenti di Corrado Ricci*, a cura di S. Secchiari, Ravenna, 1997, p. 203, la missiva del vol. CCXI, n. 39122, con minuta di Ricci, è a Giovanni Beltrami e non a Luca.

⁸ Missiva di Beltrami a Ricci del 2 settembre 1893, in BCIRa, FR, Cor., vol. XII, n. 2816.

⁹ Missiva di Beltrami a Ricci del 24 novembre 1896, in BCIRa, FR, Cor., vol. XII, n. 2817, su carta con l'immagine del Castello di Milano reintegrato nella torre sforzesca.

¹⁰ Missiva di Beltrami a Ricci del 21 febbraio 1898, in BCIRa, FR, Cor., vol. XII, n. 2818.

¹¹ Missiva di Beltrami a Ricci del 21 marzo 1901, in BCIRa, FR, Cor., vol. XII, n. 2819.

¹² Missiva di Beltrami a Ricci del 6 aprile 1901, in BCIRa, FR, Cor., vol. XII, n. 2820.

I temi di quel rapporto epistolare erano vari - pur sempre in gran parte di natura culturale, almeno per quanto testimoniatoci - e il contributo di Beltrami, grazie alla sua vasta preparazione storica, davvero significativo per Ricci. Mancano in gran parte, nelle lettere della Classense, i riferimenti alle complesse questioni restaurative che coinvolsero Beltrami, da Milano fino al restauro del Campanile di Venezia, non si sa se riportate unicamente all'ufficialità (mentre la raccolta epistolare di Ravenna è solo tratta dall'archivio personale di Ricci) oppure perché certe questioni, quando si poteva, a Milano o a Roma, andavano discusse *de visu*. Certo è che la consonanza culturale fu sempre davvero spiccata¹³.

Ettore Modigliani, direttore della Pinacoteca di Brera, all'indomani della morte di Ricci nel 1934, ricordava:

Ricci godè l'amicizia dei maggiori uomini del suo tempo... a Milano i due Boito, Luca Beltrami ed Emilio Treves gli furono carissimi¹⁴.

Secondo Lorenzo Balestri,

negli ultimi anni di vita i rapporti tra Ricci e Beltrami si raffreddarono... come testimoniano le lettere di Beltrami ad Adolfo Orvieto, ma l'interessamento per l'opera e la figura del restauratore del Castello Sforzesco, compagno di ventura delle imprese milanesi dello stesso Ricci,

¹³ Quella consonanza culturale tra Beltrami e Ricci sarebbe stata sempre intensa, come dimostravano recensioni, appunti e segnalazioni da parte dell'Architetto in riferimento alle attività del Ravennate: P., *A Siena*, «Corriere della Sera», 21 ottobre 1904 (recensione positiva alla Esposizione organizzata da Corrado Ricci sulla "Mostra d'antica Arte senese": sulla destinazione del Palazzo; sulla funzione dei Musei; e sul problema dell'accentramento che impoverisce il territorio e invece dei Musei diffusi sul territorio. Stesso tema in L. BELTRAMI, *I musei e la cleptomania artistica*, «La Lettura», v, 1, 1905, pp. 12-22 (critica allo spostamento degli oggetti dalla loro ubicazione originaria per chiuderli in Musei "prigioni dell'Arte"); POLIFILO (pseudonimo di Beltrami), *Una corsa agli Uffizi*, «Il Marzocco», ix, 45, 6 novembre 1904, pp. 2-3 (giudizio positivo sul riordino degli Uffizi di Firenze promosso da Corrado Ricci). Polemiche di Beltrami sul conflitto di competenze ministeriali tra la Giunta Superiore di Belle Arti e la Commissione Centrale delle Antichità e Belle Arti: *Primo Levi*, *Corrado Ricci e Ugo Ojetti*, «Il Marzocco», x, 34, 20 agosto 1905, p. 2. E poi ancora: L. BELTRAMI recensione positiva (specie per la veste editoriale e le riproduzioni delle immagini) a C. RICCI, *La Pinacoteca di Brera*, Bergamo, 1907 (in «Corriere della Sera», 22 febbraio 1907), quando ormai Ricci era a Roma come "Direttore delle Antichità e Belle Arti".

¹⁴ ETTORE MODIGLIANI, *In ricordo di Corrado Ricci*, «Illustrazione Italiana», giugno, 1934.

sembra che in effetti non fosse mai venuto meno... Beltrami morirà a Roma l'8 agosto 1933 e nello stesso mese scrive a Ettore Modigliani per sapere del testamento e Modigliani così risponde: «del testamento di Luca Beltrami non so nulla... Come ella sa meglio di me, Luca Beltrami era un uomo chiusissimo e non meno chiuso di lui è qui suo fratello... Procurerò di avere qualche informazione indiretta»¹⁵.



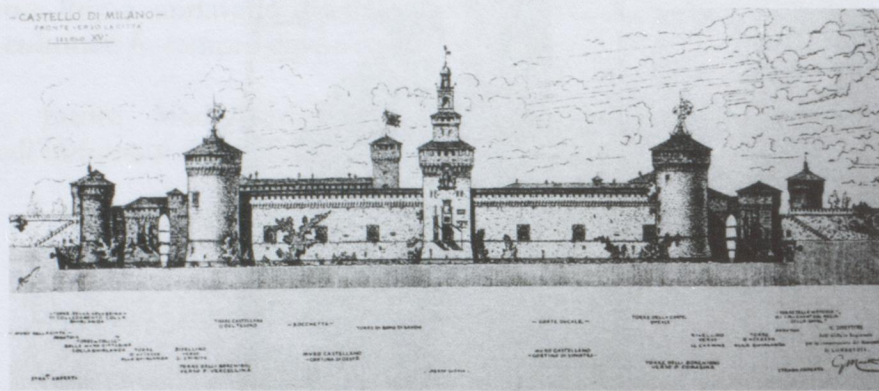
Corrado Ricci nel cantiere del Castello sforzesco di Milano (usualmente il personaggio ripreso viene individuato in Luca Beltrami: S. ZUFFI, *I musei del Castello sforzesco di Milano*, Milano, 1997)

Il problema del rapporto tra Ricci e Beltrami resta sostanzialmente 'aperto':

il legame con l'architetto milanese è difficile da definire, ma l'incontro ci fu e fu importante... poiché i due hanno personalmente e direttamente lavorato: per il progetto del nuovo ordinamento della Galleria di Brera, così come per la creazione dell'importantissimo, annesso, "Archivio Fotografico". L'acquisto e il recupero più importante della Direzione

¹⁵ In BALESTRI, *Il colore di Milano*, cit., p. 38. Il riferimento è a missiva di Ettore Modigliani a Corrado Ricci del 18 agosto 1933, in BCLRa, FR, Cor., vol. CCXXIV, n. 41483. Nel bel volume di Balestri vi è il riferimento ad alcune lettere di Beltrami e di Moretti conservate presso la Biblioteca Classense (ad es. pp. 10, 13, 38...), ma senza una disamina completa e coordinata.

braidense, gli "Uomini d'arme", è frutto della loro collaborazione. poi il restauro del "cenacolo" con Cavenaghi, Boito, Pogliaghi e Moretti... La fondazione di «Rassegna d'Arte»... Nel carteggio Beltrami-Ricci non si parla esplicitamente di cantieri, e la maggior parte della corrispondenza riguarda la redazione della rivista e il suo decollo. I contatti paiono interrompersi nel 1925... Le divergenze sulla priorità della conservazione furono in più di un caso profonde... perché l'opera maggiore del Ricci, quella della liberazione dei Fori Imperiali viene definita dal Beltrami opera di "archeologia demolitrice"¹⁶.



L. BELTRAMI e G. MORETTI, ricostruzione grafica dell'ipotetico aspetto del Castello sforzesco di Milano nel XV secolo



Milano, Castello sforzesco dopo i restauri di Luca Beltrami (da F. MALAGUZZI VALERI, *Milano*, Bergamo, 1906)

¹⁶ In BALESTRI, *Il colore di Milano*, cit., p. 13.

1.1. STUDI DANTESCHI E STUDI PITTORICI MILANESI: I CONSULTI RICCI-BELTRAMI

All'interno dei consulti che Ricci sottoponeva a Beltrami ovviamente si ponevano interrogativi riferiti a Milano e alla Cultura lombarda. Chi meglio di Beltrami poteva rispondere, vista la mole dei suoi approfondimenti che superavano anche quelli dell'«affaccendatissimo Boito»?

Nel 1893, quando era direttore della Regia Galleria "Palatina" di Parma, Ricci rivolgeva a Beltrami una richiesta apparentemente singolare, ma che di certo era da porre in connessione all'esesigi del *Purgatorio* di Dante per la «vipera» araldica dei Visconti¹⁷:

assente alcuni giorni da Milano non ho potuto rispondere più sollecitamente alla di lei del 30 agosto. La vipera più antica che vi è in Milano credo sia quella ora al Museo e di cui ho fatto fare tempo fa una fotografia di cui le invio copia, ma è rotta e poco interessante: forse converrà rinunciare ad avere una vipera anteriore a G. Galeazzo per sceglierne una bella, e in tal caso sarà facile trovarne una. Volendo una biscia molto antica, bisognerebbe fotografare quella che si trova sopra una porta a Legnano che viste alcune forme ricordo come 'molto primitiva'. Se ella non ha grande urgenza,

¹⁷ Dante Alighieri nella *Divina Commedia*, tanto studiata da Ricci, menzionava la «vipera» in relazione a Milano («la vipera che il milanese accampa»: *Divina Commedia, Purgatorio*, VIII canto, entro il 1313). L'iconografia viscontea che appare più comune, ovvero quella di un uomo fra le fauci di un biscione, si ritrova a partire dall'XI secolo. Inizialmente signori di Anguaria (il cui nome fa riferimento al latino *anguis* cioè serpente), quando poi i Visconti divennero signori di Milano nel 1277 caricarono di valore signorile l'immagine di un serpente, già diffusa nell'iconografia cittadina (il serpente ctonio Nehustan ucciso da Mosè era rappresentato su un capitello della basilica di Sant'Ambrogio), diffondendolo come simbolo di Milano. Oltre a Dante Alighieri, nel XIV secolo il poeta di Forlì Giacomo Allegretti dedicava un carme alla «bissa milanese». La 'trasformazione' da «bissa» in «vipera» veniva ribadita, secondo un racconto sponsorizzato dai Visconti, allorché Azzone Visconti nel 1323, accampatosi con le sue truppe nei pressi di Pisa, non si rese conto che una vipera si era infilata nel suo elmo. Quando lo mise sul capo, la bestia velenosa sgusciò via senza morderlo, per cui Azzone volle assumerla come proprio emblema a protezione dei Visconti, ma a rischio dei nemici. Poi il noto verso «Tu vipera gentile», che apparteneva a un'antica canzone viscontea. Lo stesso simbolo venne quindi adottato dagli Sforza nel XV secolo; rimase ad indicare la città sotto la dominazione spagnola e poi fino all'età napoleonica. Poi, interessato alla storia cittadina, una volta a Milano dal 1898, Ricci intensifica la raccolta iconografica per l'edizione illustrata della *Divina Commedia*: M. CERIANA, *Corrado Ricci e l'edizione della "Divina Commedia illustrata nei luoghi e nelle persone"* (1898), in Corrado Ricci, *Nuovi studi e documenti*, Atti del Convegno a cura di N. Lombardini, P. Novara e S. Tramonti, Ravenna, Società di Studi Ravennati, 1999, pp. 135-168 (ma dove non si fa cenno all'"aiuto" offerto da Beltrami per la ricerca iconografica relativa al volume di RICCI, *La Divina Commedia di Dante Alighieri illustrata nei luoghi e nelle persone*, a cura di Corrado Ricci, Milano, Hoepli, 1898).

potrò aspettare l'occasione di rivederla per giudicare se è buona per il di lei scopo¹⁸.

Nei suoi viaggi da Milano a Roma (dove era parlamentare dal 1895), Beltrami doveva aver fatto tappa a Orvieto e lì cercava di dare risposta ad un interrogativo 'papale' di Ricci sempre in riferimento alla *Divina Commedia*:

caro collega, a Orvieto non ho trovato fotografie di Benedetto [Caetani, poi divenuto papa Bonifacio VIII]: il fotografo mi disse che vi è la statua di quel papa sulla porta principale alla città (è stata disposta in una specie di nicchia), ma è difficilmente fotografabile essendo in alto e prospettando la vallata. Un'altra statua era sulla Rocca, ma venne gittata «nelli fossati» (mi disse il fotografo senza potermi dire quando). Ho trovato invece la fotografia di un frammento di affresco recentemente trovato a Montefiascone rappresentante Urbano IV e non so al momento se questi sia quello citato da Dante nel *Paradiso*. Ho pensato ad ogni modo di inviarle la fotografia di cui farà quel conto che crederà¹⁹.

Ancora dopo qualche anno, gli scambi culturali continuavano e questa volta riguardavano dipinti di Brera (Ricci ne sarebbe

¹⁸ Missiva di Beltrami a Ricci del 2 settembre 1893, in BCIra, FR, Cor., vol. XII, n. 2816.

¹⁹ Missiva di Beltrami a Ricci del 24 novembre 1896, in BCIra, FR, Cor., vol. XII, n. 2817, su carta con l'immagine del castello di Milano reintegrato nella torre sforzesca. Dovrebbe trattarsi della statua di Bonifacio VIII per Porta Maggiore a Orvieto (opera di Ramo di Paganello). Dante aveva collocato nell'*Inferno* (canto XIX) anche i Papi simoniaci a lui contemporanei, come il da lui tanto odiato Bonifacio VIII che egli vedeva come una delle cause principali delle disgrazie dei suoi tempi, e che riteneva il responsabile del suo esilio da Firenze. Papa Urbano IV, nato Jacques Pantaléon (Troyes, 1195 circa - Deruta, 2 ottobre 1264), non veniva però citato da Dante nella *Commedia*. Anche in questo caso la ricerca dell'immagine della statua del Papa dovrebbe connettersi alla raccolta iconografica per l'edizione illustrata della *Divina Commedia*, che Ricci stava preparando. Probabilmente Ricci aveva chiesto a Beltrami - provetto fotografo e Socio almeno dal 1892 del "Circolo fotografico Lombardo" - se poteva, passando per Orvieto, eseguirgli quello scatto. Per Beltrami fotografo: G. GINEX, *la Collezione fotografica della "Raccolta Beltrami" al castello Sforzesco*, in *Luca Beltrami e il Castello sforzesco*, Catalogo della Mostra, Milano, 2001, pp.9-12. Nel 1890 Beltrami a Roma era stato coinvolto nelle problematiche della "Commissione ministeriale per gli Archivi nazionali e locali", con sottolineatura dell'importanza della Fotografia (L. BELTRAMI, *Commissione dell'Ufficio Tecnico per la Conservazione dei Monumenti*, «Rivista scientifico-artistica di Fotografia del Circolo Fotografico Lombardo», 1, 1, 1892, p.39). Per l'attività di Ricci come promotore e conservatore della Fotografia a Milano: *Milano, "Archivio fotografico" di Brera*, «Rassegna d'Arte», 8, agosto, 1901, s. p. Si veda anche *Lo sguardo della Fotografia sulla città ottocentesca (Firenze, 1839-1899)*, a cura di S. Paoli, Torino, 2011.

divenuto direttore nel dicembre del 1898, Beltrami gli scriveva già nel febbraio):

egregio professore, ho veduto menzionato un articolo su "Filippo Mazzola" nel periodico «Napoli nobilissima». Non avendo la opportunità di poter consultare tale periodico avrei cura di poter conoscere il di lei scritto sul Mazzola nei riguardi del ritratto da lui dipinto e conservato alla Pinacoteca di Brera; se ella potesse inviarmi quel numero della rivista, io glielo restituirei subito dopo averne presa cognizione²⁰.

Non era facile procurarsi a Milano le riviste, pur prestigiose, uscite a Napoli, per cui gli scambi personali diventavano fondamentali per la diffusione della cultura. C'erano poi le informazioni su personaggi lombardi del Cinquecento, anche della 'schiera' di Giovan Paolo Lomazzo (pittore ben rappresentato alla Pinacoteca di Brera, nel 1902 diretta da Ricci):

Suola o Sola Giovanni Pietro (detto *Strennis*) figura in lettere ducali all'Archivio di Stato di Milano negli anni 1503-1512, reintegrato nei gradi e onori di cui era stato privato avendo seguito Ludovico il Moro nel suo tentativo di ripresa del Ducato. Un altro Suola figura più tardi e giustifica il titolo dato al primo di "Vecchio" per distinguerlo. Per *Beltramus de Stuchis 'magister armorum'* fu chiamato nel 1492 ad *anticulum verbum* perché sospetto di imbonizione di operai; era forse un *laborator armorum* e quindi per esser stato chiamato anche «pittore» per il fatto che disegnasse ornamenti per armi. Altri Beltrame abbondano in seguito, ma non corrisponderebbero a quello del Lomazzo. Altre notizie mi promette di ricercare il comm. Gelli che interrogai appunto alla identificazione dei 3 personaggi. Del Moro Giorgio nulla finora²¹.

Fino a che Ricci era stato a Milano, prima del passaggio a Firenze nell'ottobre 1903, le frequentazioni potevano essere più dirette:

²⁰ Missiva di Beltrami a Ricci del 21 febbraio 1898, in BCIra, FR, Cor., vol. XII, n. 2818. Il riferimento è a C. RICCI, *Filippo Mazzola*, «Napoli nobilissima», 7, 1, 1898 (poi autonomamente Trani, Vecchi, 1898). Filippo era il padre del Parmigianino e non a caso al momento Ricci era, pur comandato alla Soprintendenza 'pilota' di Ravenna, Direttore dei Musei, Gallerie e Scavi d'Antichità di Modena con competenza anche su Parma). Il testo di Ricci seguiva altri studi precedenti (di Morelli, Frizzoni, Harck), ma ne trattava del pittore «più largamente» come affermava poi sul ricciano «Bollettino d'Arte» Laudedeo Testi (*Per Ilario e Michele Mazzola*, ivi, 1910, p. 49).

²¹ Missiva di Beltrami a Ricci del 17 marzo 1902, in BCIra, FR, Cor., vol. XII, n. 2825. Ma dovevano allora avviarsi anche i preparativi per il volume: C. RICCI E L. BELTRAMI, *Gli affreschi di Bramante nella R. Pinacoteca di Brera*, Milano, 1905.

«avverto l'amico Ricci che oggi non potrò disporre per la gita combinata già»²²; insomma, i passaggi di Beltrami a Brera erano facili, nonostante i numerosi impegni²³.

C'era però anche lo spazio per i consulti:

il sig. Luigi Tschuor di Milano desidera mostrarle una tavoletta dipinta per avere il di lei autorevole parere il merito alla condizione; e desidera di esserle presentato con un biglietto, ciò che faccio ben volentieri²⁴.

E per le collaborazioni internazionali a vantaggio della Pinacoteca di Brera. Beltrami curava infatti i rapporti con l'«Enciclopedia Inglese» per la parte di Milano, ma chiedeva a Ricci consigli e indicazioni per le 'questioni' di Brera:

la «Enciclopedia inglese» (edizione 1881) per la Pinacoteca di Brera dice: «La Pinacoteca di Brera è una delle più belle d'Italia. Possiede il famoso *Sposalizio* di Raffaello e affreschi del Luino... Bramantino. La 'Scuola veneziana' è specialmente ben rappresentata da Paolo Veronese... Bellini, Crivelli... Cima da Conegliano... Moroni e Carpaccio. Per le ristampe dell'«Enciclopedia» si decideranno le eventuali correzioni ed aggiunte. Voglia indicarmi in forma concisa quanto merita di essere riportato sull'«Enciclopedia»²⁵.

²² Biglietto intestato di Beltrami a Ricci s.d. (a quando Ricci era a Milano), in BCIra, FR, Cor., vol. XIII, n. 2851.

²³ «Sta bene la riunione per lunedì 27. Basta che non sia più tardi delle 2 e ½ perché alle 3 ½ ho già un appuntamento che non posso mancare»: missiva di Beltrami a Ricci del 7 novembre s.a. prima del 1903, in BCIra, FR, Cor., vol. XIII, n. 2844. E poi: «nel tempo disponibile dalle 13 alle 17 di domenica qui in Ufficio, mi ero servato a venire in Pinacoteca all'ora che mi sarà fissato. Bisognerà avvisare anche il Gusselli: io non l'ho visto» (biglietto intestato di Beltrami a Ricci s.d. ma quando Ricci era Direttore di Brera, in BCIra, FR, Cor., vol. XIII, n. 2856). Più difficile collocare: «senza volerlo sono riuscito in poco tempo; ma mi sono divertito tanto!»: missiva di Beltrami a Ricci, s.d., in BCIra, FR, Cor., vol. XIII, n. 2849.

²⁴ Missiva di Beltrami a Ricci dell'agosto 1905, in BCIra, FR, Cor., vol. XII, n. 2831.

²⁵ Missiva di Beltrami a Ricci del 7 novembre s.a. (ma quando Ricci era Direttore a Brera), in BCIra, FR, Cor., vol. XIII, n. 2861.



BRAMANTE, *Uomo in Arme*,
collezione della Pinacoteca di Brera dopo le acquisizioni di Ricci e Beltrami
(da L. BELTRAMI e C. RICCI, *Gli affreschi di Bramante*, Milano, 1905)

1.2. LE RIVISTE D'ARTE E LA 'COSTRUZIONE' CULTURALE DEL PATRIMONIO STORICO-ARTISTICO LOMBARDO E NAZIONALE

Nella cultura che tra Otto e Novecento presiedeva alla creazione di un concetto di patrimonio nazionale unitario e condiviso, una funzionale fondamentale veniva svolta dalle riviste d'arte, delle quali sia Ricci che Beltrami erano importanti fautori (Beltrami aveva iniziato già nel 1892 con «L'Edilizia moderna» della quale nominava vicedirettore il suo allievo più fidato, Gaetano Moretti).

1.2.1. 1901-1922. LA MILANESE «RASSEGNA D'ARTE», 'PALESTRA' DI RIFLESSIONI E APPROFONDIMENTI CONDIVISI NELLE VARIE 'STAGIONI'

A Milano, parallelamente alla creazione delle rivista «Arte Italiana Decorativa e Industriale» di Camillo Boito - uscita dal 1890 al 1911 - nasceva nel 1901 la «Rassegna d'Arte», testata, che rispetto allo 'specialismo' dell'«Arte» boitiana, intendeva porsi quale coagulo di quel cotesto culturale cittadino 'allargato', che vedeva attivi, appunto, Corrado Ricci, allora direttore di Brera, Guido Cagnola, Solone Ambrosoli, Giovan Battista Vittadini, Francesco Malaguzzi Valeri, oltre a Luca Beltrami naturalmente (ma all'iniziativa

partecipavano anche numerosi corrispondenti non milanesi). L'interesse della testata era dunque incentrata principalmente sull'arte lombarda e padana (con qualche sporadica attenzione anche alla Toscana e all'Umbria), focalizzandosi in particolare su quell'arte dei Primitivi e del Quattro e Cinquecento (specie su Leonardo), secondo peculiari interessi che avevano comunque anche una precisa ricaduta sulla contemporanea produzione artistica.

Ma la «Rassegna» diveniva anche strumento per intervenire, in ambito lombardo-piemontese-emiliano, quando si voleva muovere un'opinione pubblica di intendenti riguardo a nefandezze e distruzioni: non mancavano anche denunce di vandalismi, furti, segnalazioni di interventi di restauro ritenuti discutibili, secondo un'ottica di conoscenza e tutela che trovava contemporaneamente attive molte riviste italiane a carattere regionale e sub-regionale (da «Napoli nobilissima» alla «Rivista Storica Salentina» ...).



Prima serie della rivista milanese «Rassegna d'Arte» (1901-1907)

Se dal 1901 al 1903 Ricci, Ambrosoli, Vittadini, Cagnola e Malaguzzi Valeri comparivano nel comitato di redazione, «Ricci era stato però il vero ideatore della «Rassegna»» e comunque uno

«dei principali promotori»²⁶, tanto da continuare a rivestirne negli anni un ruolo assolutamente centrale; anche se poi nel 1903 con l'incarico del Ravennate agli Uffizi di Firenze il timone della «Rassegna» passava in gran parte a Luca Beltrami, che ne era anche cospicuo finanziatore come sottolineava Ricci:

la buona idea di rilevare il giornale dal Martinelli è stata vostra e nessuno, di certo, v'ha spinto ad impegni finanziari... ma senza il vostro sostegno il giornale, indipendentemente dal Martinelli o da altro editore, non può vivere²⁷;

oltre che essere «parte della direzione»²⁸ (un ruolo questo 'dimenticato' dall'attuale letteratura su Beltrami, se non erro).

Negli anni a venire le situazioni non si sarebbero 'schiarite': Ricci «co-diresse nominalmente la rivista fino al 1905 e poi vi collaborò fino al 1908»²⁹, anche se già dal 1906, per vari motivi e non solo dovuti alla lontananza, il Ravennate aveva diradato le proprie partecipazioni, soprattutto dopo che Beltrami, come aveva preannunciato, aveva lasciato ogni responsabilità (e il principale sostenitore economico della testata era divenuto Cagnola). Tutto l'epistolario di Beltrami con Ricci spiega i motivi dell'allontanamento dell'architetto dalla rivista (per motivi organizzativi, economici ed anche interpersonali).

Ricca dunque la corrispondenza tra i due in relazione alla testata milanese, nelle sue varie fasi.

²⁶ Come affermava Guido Cagnola nel 1904: «voi siete il padre, il procuratore della rivista. Voi le procuraste vita e onore»: in missiva di Guido Cagnola a Corrado Ricci del 1 gennaio 1904, in BCIra, FR, Cor., vol. xxv, n. 5226, in G. C. SCIOLLA, *Corrado Ricci dalla "Rassegna d'Arte" alla "Rivista d'Arte"*, in *Corrado Ricci, Storico dell'Arte tra esperienza e progetto*, Atti del Convegno, Ravenna, 2001, p. 170 n. 24 (l'Autore ha regestato la corrispondenza tra Ricci e Cagnola, sempre conservata nel "Fondo Ricci" della Classense di Ravenna, ma le indicazioni archivistiche risultano purtroppo incomplete).

²⁷ Missiva di Ricci a Beltrami del 24 gennaio 1902 da Milano, in BCIra, FR, Cor., vol. xii, n. 2823, su carta intestata "il Direttore della Pinacoteca di Brera - Milano": «copia della mia risposta a L. Beltrami il quale è sempre pieno di bizzie infantili e di leggerezze».

²⁸ Missiva di Beltrami a Ricci del 24 gennaio 1902, in BCIra, FR, Cor., vol. xii, n. 2824.

²⁹ G. SCIOLLA, *Corrado Ricci dalla "Rassegna d'Arte" alla "Rivista d'Arte"*, cit., pp. 165-179 (ma dove non si fa il nome di Beltrami). Ora si veda anche: A. ROVETTA, *Gli esordi della "Rassegna d'Arte" (Milano, 1901-1907)*, in *Riviste d'Arte tra Ottocento ed Età contemporanea. Forme, modelli e funzione*, Atti del Convegno, a cura di G. C. Sciolla, Milano, 2003, pp. 101-123 (ma anche in questo caso la ricostruzione del ruolo di Beltrami risulta molto ridotta).

Beltrami raccoglieva buona parte del materiale da pubblicare o ne produceva a Ricci, per poi significare al Ravennate

ho letto i due articoli e mi pare vadano bene: li ritorno colle fotografie non volendo assumermi la responsabilità della restituzione agli autori degli estratti, visto che il dare *cliches*, fotografie e disegni per la «Rassegna» significa non averne la restituzione. Sono proprio disgustato dal modo col quale procede la «Rassegna»: anche qui il sig. Antonio Guasti mi fece vedere un 'sollecito di abbonamenti' irregolare e mi disse di non aver ricevuto il 2° numero. Vale proprio la pena di perdere il tempo per fare dette figure? Io me ne lavo le mani ³⁰.

Già dall'inizio cominciavano da parte di Beltrami le lamentele... ma le occasioni non andavano comunque perdute e la collaborazione non poteva che continuare:

egregio amico, l'amico Moretti mi scrive a Milano indicandomi due nuovi abbonati alla «Rassegna» nelle persone del sig. Ettore Signori, regio ispettore ai monumenti di Cremona; ed Enrico Mortara, di palazzo Canossa a Mantova. Mi raccomanda che al sig. ing. Patricolo a Mantova siano spedite alcune copie del 3° fascicolo che contiene il suo articolo ³¹.

La preparazione aveva richiesto un'adeguata ricerca iconografica:

il fotografo Ferrario Achille ha una bella fotografia di *Beatrice d'Este* vista dall'alto; è il n. 301 della raccolta *Certosa Pavia*. Il Ferrario avrà spedito le fotografie di *Isabella d'Aragona* ³².

Ma Ricci veniva puntualmente informato di tutto quanto concerneva la Rivista e soprattutto di quanto Beltrami stava preparando:

ritornerò martedì sera le bozze di miei 'appunti' per il 4° numero della «Rassegna». Per norma ho inviato a riprodurre fotografie e disegni per vari

³⁰ Missiva di Beltrami a Ricci del 21 marzo 1901, in BCIRa, FR, Cor., vol. XII, n. 2819.

³¹ Missiva di Beltrami a Ricci del 6 aprile 1901, in BCIRa, FR, Cor., vol. XII, n. 2820. Il riferimento è a A. PATRICOLO, *Mantova: appartamento di Isabella in Corte Vecchia*, «Rassegna d'Arte», I, 3, 1901, pp. 12 e segg.; IDEM, *Nuove indagini relative allo studiolo di Isabella d'Este*, ivi, pp. 37-40.

³² Missiva di Beltrami a Ricci s.d., in BCIRa, FR, Cor., vol. XIII, n. 2850. Il riferimento è all'attività del fotografo milanese Achille Ferrario (1848-1914), molti scatti del quale sono conservati presso il "Civico Archivio Fotografico di Milano".

articoletti che potranno essere pubblicati nella «Rassegna». Gli argomenti sono: 1. *La casa in via Bogerlo*, ora in restauro, a Reggio Emilia; 2. la *Casa già Allievi* in Novara (minacciata di demolizione); 3. il *Monumento a Virgilio* in Mantova ideato dal Mantegna. Di questo, quando occorresse la pubblicazione a qualcuno nel 4° fascicolo, basterà avvisarmi in tempo e cioè 5 giorni prima di dare il mss. I primi due articoli saranno di una pagina o poco più; il terzo potrà essere di una e mezza. Potrei dare un articolo anche sugli *Arazzi di Mantova* se altri non si è occupato di questa attualità ³³.

Ancora, a stretto giro, ritornavano le 'questioni mantovane':

caro Ricci, il disegno per il monumento a Virgilio del Mantegna al Louvre verrà da me già riprodotto in *diché*, e questo è già in litografia da un mese, appena vi sarà posto per la «Rassegna». Farò una colonna di testo su questo argomento, che ha qualche attualità perché entro l'anno si aprirà forse il concorso per il monumento a Virgilio a Mantova ³⁴.

Interessante il fatto che, com'era suo costume metodologico, Beltrami raccogliesse tutte le fonti storiche e a esse si ispirasse anche per la progettazione del nuovo (e non solo per il restauro filologico). Le cose procedevano, però, per la «Rassegna» in maniera sempre complicata e con grandi amarezze da parte dell'architetto a causa della perdurante disorganizzazione generale. E Beltrami non mancava di interessare Ricci dei propri sfoghi:

dopo vari giorni di assicurazione che vi era abbastanza roba per il 2° numero della «Rassegna», mi si dice che mancano ancora varie colonne! Io ne ho già abbastanza di questo giornale: sono disposto a qualunque sacrificio finanziario per la responsabilità che leggermente [cioè: con leggerezza] ho assunto, ma non voglio più saperne ³⁵.

Ricci era stanco della poca pazienza di Beltrami e ne forniva, in privato a futura memoria, un giudizio *tranchant* («Beltrami è sempre

³³ Cfr. L. BELTRAMI, *Reggio Emilia. Il palazzo in via Bojardii*, «Rassegna d'Arte», I, 12, 1901, pp. 189-190 ("Corrieri artistici").

³⁴ Missiva di Beltrami a Ricci del 21 aprile 1901 in BCIRa, FR, Cor., vol. XII, n. 2821. La questione si sarebbe chiusa solo nel 1927 con l'inaugurazione del Monumento - la grande statua colossale in piazza Virgiliana - su disegno appunto di Beltrami. E prima: L. BELTRAMI, *Mantova e Virgilio*, Milano, 1924.

³⁵ Missiva di Beltrami a Ricci del gennaio 1902, in BCIRa, FR, Cor., vol. XII, n. 2822.

pieno di bizzie infantili e di leggerezze»), pur rispondendogli diplomaticamente, ma con franchezza:

per quanto avevamo asserito in tipografia al Gussalli, non si credeva che alla «Rassegna» mancasse nulla. Ad ogni modo se il Gussalli l'avesse detto a me, avrei subito provveduto. A me duole di sentirvi turbato, ma la buona idea di rilevare il giornale dal Martinelli è stata vostra e nessuno, di certo, v'ha spinto ad impegni finanziari. Io ho scritto molte lettere agli amici per sollecitarli a fare articoli già promessi, ed io ne farò così da raccogliere materia, ma senza il vostro sostegno il giornale, indipendentemente dal Martinelli o da altro editore, non può vivere. Perciò, qualora sia risoluto che non volete più saperne, non ci resta che, o rimandare gli abbonamenti ricevuti e finire tutto, o sentire se il Martinelli vuole rilevare di nuovo il giornale per conto suo, almeno per l'anno in corso. Io da solo non mi sento di poterlo sostenere e soprattutto mi preme di non vedere amici contrariati³⁶.

Appena ricevuta la missiva Beltrami rispondeva a Ricci e soprattutto cercava di fare chiarezza sull'impegno economico che stava affrontando:

caro Ricci, ho già scritto al Martinelli che mi assumo in persona il carico di ogni spesa dipendente dalla idea di continuare la «Rassegna», ma entrando però nella liquidazione del 1° anno di cui fin dal giugno avevo regolarmente declinato ogni responsabilità con lettera inviata a tutti i promotori, dissi al Martinelli che se altri vuole continuare la «Rassegna», io non ho difficoltà a contribuire con quel carico di spesa, dipendente dal mio breve intervento nella continuazione, a condizione però che già nel 1° numero si annunci che io non faccio più parte della direzione. Ho pregato il Martinelli di darmi entro 10 giorni il conto di ciò che devo pagare. Così penserò a rifondere il Guzzelli di ciò che ha speso sinora, dato che non abbia a continuare la «Rassegna» e a fornire i mezzi, ove mancassero, per rifondere gli abbonamenti già pagati³⁷.

Le ubbie di Beltrami sarebbero al momento rientrate, tanto che di lì a qualche mese egli forniva a Ricci ancora articoli da pubblicare, pur in concorrenza con «La Perseveranza»:

³⁶ Missiva di Ricci a Beltrami del 24 gennaio 1902 da Milano, in BCIRa, FR, Cor., vol. XII, n. 2823, su carta intestata "il Direttore della Pinacoteca di Brera - Milano": «copia della mia risposta L. Beltrami il quale è sempre pieno di bizzie infantili e di leggerezze».

³⁷ Missiva di Beltrami a Ricci del 24 gennaio 1902, in BCIRa, FR, Cor., vol. XII, n. 2824.

le comunico l'articolo da me predisposto e destinato alla «Perseveranza» perché Ella vegga se crede invece più adatto sulla «Rassegna». Ad ogni modo, anche se pubblicato sulla «Perseveranza», si potrebbe farne un riassunto sulla «Rassegna». Nell'un caso o nell'altro caso potrei fornire 4 *cliches* relativi al testo³⁸.

La risposta di Ricci, a Milano, doveva essere stata immediata, tanto che nel giro di un giorno Beltrami poteva fornire il materiale:

Grazie per i documenti che trascriverò. Unisco tre *cliches* più importanti per l'articolo sul *Sant'Ambrogio*. Se ne occorrerà qualche altro lo unirò alle bozze³⁹.

L'articolo era particolarmente importante, visto che si trattava di una segnalazione del prefetto della Biblioteca Ambrosiana, Achille Ratti (amico di Beltrami):

il sacerdote Achille Ratti mi passò il qui unito articoletto che riguarda l'altare di ora di Sant'Ambrogio, illustrando un documento per cui risultò che i guasti dal Venturi attribuiti alla rovina della cupola sono invece conseguenza di un furto. L'articoletto è importante e sarebbe bene che potesse andare per il numero doppio in lavoro [della «Rassegna»]. Lo passi quindi in tipografia, se ciò è possibile⁴⁰.

La collaborazione era continua e imponeva, nella difficoltà di trovare autori (specie che scrivessero gratis), che si sondassero sempre nuove possibilità. In particolare rivestiva delicatezza notevole l'*affaire* con Gustavo Frizzoni, intellettuale di grande prestigio a Milano, ma anche uno dei principali protagonisti dell'incontro fra investimenti pubblici e privati; ma Frizzoni collaborava da anni con Adolfo Venturi e la sua «Arte», in una situazione che poteva

³⁸ Missiva di Beltrami a Ricci del 14 ottobre 1902, in BCIRa, FR, Cor., vol. XII, n. 2826.

³⁹ Missiva di Beltrami a Ricci del 15 ottobre 1902, in BCIRa, FR, Cor., vol. XII, n. 2827. Ancora: «la tipografia Martinelli mi ha restituito i qui uniti *cliche* che credo potranno essere meglio utilizzati in avvenire sia da Lei che da me»: missiva di Beltrami a Ricci s.d. ma forse 1902, in BCIRa, FR, Cor., vol. XIII, n. 2855.

⁴⁰ Missiva di Beltrami al sig. Vorganò (della «Rassegna») e poi passata a Ricci del 27 novembre 1902, in BCIRa, FR, Cor., vol. XII, n. 2829. Il «sacerdote Ratti» citato da Beltrami, era l'allora prefetto della Biblioteca Ambrosiana, poi papa Pio XI. Il riferimento è ad A. RATTI, *Per la storia del paliotto d'oro di Sant'Ambrogio*, «Rassegna d'Arte», 11-12, novembre-dicembre, 1902, pp.185-186.

dirsi complicata quando dalle pagine della «Rassegna d'Arte» si avviavano polemiche contro il Professore, che aveva criticato il riordino di Ricci della Pinacoteca di Brera ⁴¹.

ho visto oggi il sig. G. B. Vettadini con Frizzoni. Discutemmo a lungo della «Rassegna». Il Frizzoni decise di recarsi dall'Hoepli per sapere se «L'Arte» cessa nel qual caso non avrebbe difficoltà a collaborare alla «Rassegna». Vedremo ⁴².

Il problema delle riprese fotografiche rimaneva, però, sempre centrale ⁴³ e Beltrami e Ricci si servivano di alcuni degli studi più noti allora attivi in città: «il Feraglia ha fatto le fotografie del Luini e me le farà avere per domani sera» ⁴⁴. E «Per la 2° parte dell'articolo sul Luini sarebbe bene pubblicare il voto dato dall'apposita commissione per l'acquisto. Si terrà presso la Pinacoteca tal voto?» ⁴⁵.

⁴¹ L'aspra polemica di Ricci si appuntava su alcune attribuzioni di Venturi in riferimento a Correggio: C. RICCI, *Polemiche*, «Rassegna d'Arte», I, 1901, pp. 7, 122 e 192; II, 1902, pp. 63-64. A questa polemica si dovrebbe riferire il biglietto di Beltrami a Ricci (s.d., in BCIRa, FR, Cor., vol. XIII, n. 2847): «ho dimenticato di dire però che l'articolo sul Venturi può andare sul rovescio della copertina della "Rassegna" e ad ogni modo stampato in piccolo carattere».

⁴² Biglietto intestato di Beltrami a Ricci s.d. ma forse 1902, in BCIRa, FR, Cor., vol. XIII, n. 2851. Dal 1900 al 1905 «L'Arte» diretta da Adolfo Venturi veniva edita da Danesi-Hoepli; ma ben prima del 1905, probabilmente, si sapeva che quel rapporto economico non sarebbe durato. Per i rapporti di Frizzoni con la «Rassegna d'Arte», anche per temi specifici: A. ROVETTA, *La Storia dell'Arte siciliana a Milano tra Otto e Novecento: la vetrina di "Rassegna d'Arte" e i ripensamenti di Gustavo Frizzoni*, in *Storia, Critica e Tutela dell'Arte nel Novecento. Un'esperienza siciliana a confronto con il dibattito nazionale*, Atti del Convegno in onore di Marina Accascina, Palermo, 2006, pp. 86-107. Per la collaborazione di Frizzoni con la rivista: G. FRIZZONI, *L'Arte toscana studiata nei disegni dei Maestri antichi*, «Rassegna d'Arte», 4, luglio, 1904, pp. 97-99; 8, agosto, 1904, pp. 113-16. (Poi nella seconda serie della Rivista: IDEM, *Un quadro allegorico di Bernardino Luini*, «Rassegna d'Arte», 10, 1910; IDEM, *La raccolta Mond e le opere attinenti alla medesima*, ivi, 11, 2, 1911, pp. 25-48).

⁴³ Ovviamente più criptica l'informazione: «fotografia lasciatami dal sig. Gentriz nell'occasione del suo ultimo passaggio da Milano (fine settembre 1901) e che può interessare il sig. Ricci Corrado»: missiva di Beltrami a Ricci del s.d., in BCIRa, FR, Cor., vol. XIII, n. 2853.

⁴⁴ Missiva di Beltrami a Ricci del 29 novembre 1902, in BCIRa, FR, Cor., vol. XII, n. 2828. Per quanto riguarda Feraglia, dovrebbe trattarsi del fotografo Cesare Feraglia alcuni scatti del quale sono presenti presso il «Civico Archivio Fotografico di Milano».

⁴⁵ Missiva di Beltrami a Ricci s.d., in BCIRa, FR, Cor., vol. XIII, n. 2850.

Sottolineava Beltrami

io penserò al Bassani, se non c'è nulla in contrario. E per mio conto desidero sapere per quale epoca deve essere consegnato il relativo cenno e il disegno geometrico della volta ⁴⁶.

Poi Beltrami contattava il fotografo Bassani, rendendo però la cosa nota anche a Ricci:

prof. Bassani, eccole le fotografie da riprodurre integralmente come 'Tavole' del p. n. di luglio sulla «Rassegna» ⁴⁷.

I consulti per le pubblicazioni su «Rassegna» erano dunque continui, anche se molti di essi sono per noi spesso difficilmente riferibili a contributi specifici ⁴⁸.

⁴⁶ Missiva di Beltrami a Ricci del 29 novembre 1902, in BCIRa, FR, Cor., vol. XII, n. 2828. Dovrebbe trattarsi, da parte di Bernardino Luini, della decorazione della chiesa benedettina di San Maurizio al Monastero Maggiore, uno dei più importanti centri religiosi femminili della città, probabilmente iniziata nei primi anni Venti del Cinquecento con gli affreschi con le *Storie di Santa Caterina* della cappella Besozzi (1530). Oppure il riferimento potrebbe essere alla più importante commissione di opere di carattere profano avuta da Luini in città da parte della nobile famiglia dei Rabia per i quali affrescò il palazzo milanese per poi eseguire diversi cicli di affreschi con *Storie dell'Esodo* e *Storie di Apollo e Dafne* nella Villa della Pelucca, (affreschi staccati oggi in gran parte a Brera). Beltrami però nel gennaio del 1903 editava su «Rassegna» il saggio: L. BELTRAMI, *La serie atellana (di casa Atella in corso Magenta) degli Sforza dipinta da Bernardino Luini*, «Rassegna d'Arte», I, gennaio, 1903, pp. 1-5.

⁴⁷ Missiva di Beltrami al fotografo Bassani e per conoscenza a Ricci, s.d., in BCIRa, FR, Cor., vol. XIII, n. 2862. Per quanto riguarda «Bassani» si tratta con ogni probabilità del fotografo «Bassani P.» (che riproduceva non a caso anche la «Scultura - Lapide commemorativa a Franco Tosi, di Luca Beltrami», scatto conservato presso il Civico Archivio Fotografico di Milano) o «Bassani L.» dell'omonimo studio fotografico, imparentati (padre e zio?) di Gigi Bassani (1894-1930) di Milano - con studio in via Passarella, 20 e fotografi del Teatro alla Scala - che eseguirono molti scatti contenuti nella «Collezione Beltrami» (Gigi negli anni Venti fu il direttore di uno degli studi più avviati in città, la S.F.R.A.I. - Studi Fotografici Riuniti Artistico Industriali); la raccolta municipale, fondata agli inizi del Novecento e ordinata a partire dal 1933, deve la sua origine proprio a Luca Beltrami, anch'egli fotografo e collezionista di fotografie (al quale nell'Archivio vengono riferiti 25 scatti). Una passione ampiamente condivisa con Ricci (che era figlio di un fotografo) e Boito, animatori del primo «Gabinetto Fotografico di Brera». Cfr. il mio F. CANALI, *Fotografia d'Arte e Fotografia Artistica nei giudizi di Corrado Ricci e dei contemporanei. Documentazione, Arte...*, in *Corrado Ricci. Nuovi studi e documenti...*, cit., pp. 267-308.

⁴⁸ «Trasmetto il qui unito mss. e fotografie avute dal comm. Comandini con preghiera di passarle alla «Rassegna»»: missiva di Beltrami a Ricci del 23 giugno s.a., in BCIRa, FR, Cor., vol. XIII, n. 2843, su carta intestata «LV.BE. arch MCMII» e immagine fotografica del

Ma fin dai suoi primi numeri «Rassegna» diventava anche strumento di 'critica militante' per la Conservazione dei Monumenti. In particolare, ai primi del Novecento, Beltrami si spendeva per la salvezza della "casa Allevi" o "della Porta" di Novara, città nella quale numerose architetture storiche erano a rischio a partire dal Castello (e, dunque le analogie con quanto Beltrami aveva svolto in difesa del Castello sforzesco di Milano erano fortissime):

per norma ho inviato a riprodurre fotografie e disegni per vari articoletti che potranno essere pubblicati nella «Rassegna». Tra gli argomenti... la Casa già Allevi in Novara (minacciata di demolizione)... articoletto di una pagina o poco più ⁴⁹.

E, visto un piccolo ritardo nella 'coda' degli articoli, Beltrami sollecitava Ricci:

dopo che la Intendenza di Novara che permette di demolire la "Casa della Porta" è bene non tardare ad occuparsi della cosa sulla «Rassegna».

nuovo Castello Sforzesco visto dallo studio di una finestra di fronte con sul tavolo gli strumenti dell'architetto, righe e squadre; «se va per la "Rassegna" altrimenti favorire a rispedirmi il mss»: missiva di Beltrami a Ricci s.d., in ivi, vol. XIII, n. 2845. Ancora: «se per la "Rassegna" può andare questo pezzo relativo agli avanzi dell'ancona, potrei sulle bozze accompagnare i clichés di quel numero che potrebbero occorrere fra i 50 che ho disponibili» (missiva di Beltrami a Ricci s.d., in BCIra, FR, Cor., vol. XIII, n. 2846). Quindi: «mando l'affondo del Cesio e due volumetti avuti anni or sono e che non mi servono, mentre possono interessare forse l'amico Ricci» (biglietto di Beltrami a Ricci, s.d., in BCIra, FR, Cor., vol. XIII, n. 2847). Poi: ««ho corretto le bozze del mio articolo. Sabato sarò di ritorno a Milano e potrà rivedere la impaginazione» (missiva di Beltrami a Ricci, s.d., in ivi, vol. XIII, n. 2859).

⁴⁹ Missiva di Beltrami a Ricci del 6 aprile 1901, in BCIra, FR, Cor., vol. XII, n. 2820. Il riferimento è a Polifilo (L. BELTRAMI), *L'antica casa "Della Porta" in Novara minacciata di distruzione*, «Rassegna d'Arte», 5, maggio, 1901, pp. 74-76. In particolare per la "casa Allevi", il 28 agosto 1900 Giuseppe Ferraris, il proprietario «di professione salumiere» come notava Beltrami, aveva presentato un disegno di nuovo fabbricato che prevedeva la completa demolizione dell'antico edificio, «l'unica costruzione privata medievale rimasta in Novara, esempio interessante di quell'architettura in terracotta che nel Piemonte e in Lombardia raggiunse, nei secoli XIV e XV, con razionale genialità di forme decorative, notevole sviluppo». Il Municipio aveva rigettato il progetto, ma Ferraris si appellava al Tribunale che gli riconosceva il diritto alla costruzione. L'unica strada per la salvezza del monumento era l'esproprio, ma l'Autorità municipale non disponeva dei fondi necessari: il barone Romano Gianotti procedeva dunque all'acquisto riuscendo però ad entrare in possesso del bene solo nel 1909. Cfr. A. DUCHETTI, *Giuseppe Bronzini e i grandi restauri novaresi*, «Bollettino Storico per la Provincia di Novara», 81, 1991, pp. 770-791.

I due clichè del rilievo generale e della casa e di una finestra sono già in tipografia ⁵⁰.

Qualche anno dopo anche la *verve* combattiva di Beltrami si era esaurita dalle pagine di «Rassegna d'Arte» e così, nel 1905 l'Architetto usciva dalla direzione - «per rifugiarsi nella «Raccolta Vinciana» ⁵¹ (con tra i numerosissimi «aderenti» all'iniziativa anche Corrado Ricci ⁵²) o «per i molteplici fronti sui quali Beltrami risultava impegnato» - ma con un coinvolgimento comunque continuo nella raccolta dei materiali che potesse apportare luce sull'arte lombarda.

Poi, quasi inaspettatamente dopo anni, una nuova 'stagione' del coinvolgimento di Ricci e Beltrami per la nuova «Rassegna d'Arte» ora «Rassegna d'Arte antica e moderna». Dopo la nascita della «seconda serie» della rivista, coordinata principalmente da Guido Cagnola ⁵³, nel 1919 l'editore Alfieri cercava il rilancio della testata con una «terza serie» e ne designava come direttore, Ricci, appena uscito dai ruoli della "Direzione delle Antichità e Belle Arti". Un'esperienza durata poco più di un anno, ma che poi vedeva l'avvicendamento, più o meno ufficiale, di Beltrami, nel tentativo della ricostruzione di quel 'sodalizio editoriale' tra i due realizzatosi nei primi anni del secolo. Così, nel 1920,

caro Ricci, le invio sotto fascia le prove delle tavole del Cartone di Raffaello, per modo che Ella potrà scegliere quelle che Le sembrano più

⁵⁰ Missiva di Beltrami a Ricci s.d., in BCIra, FR, Cor., vol. XII, n. 2858. La «Gazzetta di Novara» (*Novara che se ne va*, «La Gazzetta di Novara», 26 agosto 1900) aveva lamentato una serie di demolizioni di edifici storici, già condotti o comunque previsti, a Novara tra i quali il castello, l'antico Duomo e ora l'antica "casa Allevi" o "delle Porte" attribuendone la responsabilità all'inerzia del Municipio e di una non meglio precisata Commissione Archeologica. Beltrami riprende l'allarme con un deciso articolo sul «Corriere della Sera» di Milano (L. BELTRAMI, *Il Castello di Novara*, «Corriere della Sera», 4-5 settembre 1900), innescando così una decisa polemica con le Autorità municipali (e poi anche con Alfredo D'Andrade che affermava di essersi già battuto in precedenza per la salvezza del castello cittadino).

⁵¹ A. ROVETTA, *La «Rassegna d'Arte» di Guido Cagnola e Francesco Malaguzzi Valeri (1908-1914)* in *Percorsi di Critica. Un archivio per le Riviste d'Arte in Italia dell'Ottocento e del Novecento*, Atti del Convegno (Milano, 2006), a cura di R. Cioffi e A. Rovetta, Milano, 2007, p. 281.

⁵² *Elenco degli Aderenti*, «Raccolta Vinciana», I, 1905, pp. 12-14.

⁵³ Nel 1907 si apriva la seconda serie della rivista, diretta da Guido Cagnola e da Francesco Malaguzzi Valeri: ROVETTA, *La "Rassegna d'Arte" di Guido Cagnola e Francesco Malaguzzi Valeri (1908-1914)*, cit., pp. 281-316.

adatte per la «Rassegna d'Arte». Il testo è tutto composto e attendo di revisionarlo per fargliene mandare le bozze, che potranno servire per il di lei articolo ⁵⁴.

E poi passando, dopo oltre vent'anni di conoscenza, al «caro amico»:

caro amico, di ritorno a Milano trovo la di Lei cartolina. Come già scrissi da tempo alla ditta Alfieri e Lecroix, io Le farò trovare le bozze del mio studio sul *Cartone della Scuola di Atene* appena saranno impaginate e così Ella potrà valersene liberamente per ricavarne un articolo per la «Rassegna d'Arte». Io ho perduto ogni fiducia che il mio studio sia pronto per l'aprile, sebbene abbia consegnato da 5 mesi le fotografie e da più di 2 mesi il testo. Non vedo nella ditta Alfieri e Lecroix la preoccupazione di approfittare della favorevole circostanza, ma solo quella dell'interesse materiale ⁵⁵.

Ancora

caro Ricci, l'articolo che avrei pronto sarebbe sulle figure vinciane dipinte nell'affresco di [Donato] Montorfano alle Grazie; ma il manoscritto lo lascerei al Senato e quindi sino alla mia venuta a Roma non potrò farne la consegna, tanto più che dovrò accorciarlo per stare nelle dimensioni ordinarie della «RdA» ⁵⁶.

Poi la consegna:

conforme alla gentile richiesta del mese scorso, accludo l'articolo su *Leonardo e il Montorfano* colle relative illustrazioni. Come già dissi, temo

⁵⁴ Missiva di Beltrami a Ricci dell'8 marzo 1920, in BCIRa, FR, Cor., vol. CCXI, n. 39132 (su cartolina postale).

⁵⁵ Missiva di Beltrami a Ricci del 20 febbraio [1921], in BCIRa, FR, Cor., vol. CCXI, n. 39137 (su carta intestata personale). Poi invece il volume: L. BELTRAMI, *Il cartone di Raffaello Sanzio per l'affresco della "Scuola d'Atene" nella "Camera della Segnatura" in Vaticano*, Milano, Alfieri & Lacroix, 1920.

⁵⁶ Giovanni Donato Montorfano fu attivo a Milano tra i gli ultimi due decenni del xv secolo e l'inizio del secolo successivo. Datata e firmata «1495/Jo[hannes]. Donatus/Montorfanus p[ro]xit[us]» è la *Crocifissione* realizzata dal pittore sulla parete meridionale del refettorio della chiesa di Santa Maria delle Grazie, affresco che rappresenta l'unica sua testimonianza figurativa certa. Nell'opera sono collocati alle due estremità del lato inferiore i ritratti dei duchi di Milano Ludovico e Beatrice con i figli Massimiliano e Francesco, dipinti a secco successivamente all'intervento di Montorfano nel 1495 e che vengono ascritti dalla Critica a Leonardo da Vinci. Per le riflessioni di Luca Beltrami, *Donato Montorfano e la collaborazione di Leonardo nella "Crocifissione" del refettorio di Santa Maria delle Grazie*, «Rassegna d'Arte antica e moderna», 21, 1921, pp. 217-232. E prima: F. MALAGUZZI VALERI, *Maestri minori lombardi*, «Rassegna d'Arte», 7, 1907, pp. 164-170.

che l'articolo sia alquanto lungo per la «Rassegna d'Arte». In ogni caso si potrà comporre in carattere piccolo. Mi rimette al di Lei giudizio in tutto ⁵⁷.

E per chiudere la vicenda:

caro Ricci, ho fatto fare dal fotografo Paoletti vari particolari della *Crocifissione* del Montorfano. Ella vedrà quali siano più adatti per completare le illustrazioni dell'articolo sul *Montorfano e Leonardo*. Per le bozze di stampa, si potrà fare l'invio a Milano sino alla fine del mese, oppure alla posta del Senato dopo il 10 giugno ⁵⁸.

Nell'autunno

ho scritto a Milano perché si facciano altri particolari della *Crocifissione*, convengo con Lei che l'illustrazione dell'articolo ha bisogno di essere più integrale. Appena avrò le fotografie le manderò ⁵⁹.

Gli interessi di Beltrami e Ricci si concentravano poi sulla figura del pittore lombardo Ambrogio da Fossano, detto il *Bergognone* (1453 circa – 1523), una figura sulla quale, peraltro, entrambi si erano già soffermati anni prima ⁶⁰:

caro Ricci, non mi è stato possibile di trovare una fotografia del particolare dell'affresco del Bergognone da Lei desiderato. Io ne ho una copia, ma è nell'album rilegato delle tavole dell'affresco ⁶¹.

Beltrami collaborava comunque per la ricerca iconografica dell'amico:

caro Ricci, grazie per l'invito, ma in questo momento sono troppo preoccupato per poter fare la notizia dantesca. Invio il testo del mio Bergognone a

⁵⁷ Missiva di Beltrami a Ricci del 20 aprile 1921, in BCIRa, FR, Cor., vol. CCXI, n. 39135.

⁵⁸ Missiva di Beltrami a Ricci del 18 maggio 1921, in BCIRa, FR, Cor., vol. CCXI, n. 39136 (su carta del Senato). Il fotografo al quale fa riferimento Beltrami è Antonio Paoletti (1881-1943), molti scatti del quale sono conservati presso il "Civico Archivio Fotografico di Milano".

⁵⁹ Missiva di Beltrami a Ricci del 26 novembre 1921, in BCIRa, FR, Cor., vol. CCXI, n. 39139 (su carta del Senato).

⁶⁰ Per LUCA BELTRAMI, *Ambrogio da Fossano detto il Bergognone*, Milano, 1895 (questo dovrebbe essere l'«album» al quale Beltrami faceva poi riferimento); per CORRADO RICCI, *La patria del Bergognone*, «Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione», III, 1909, p. 252.

⁶¹ Missiva di Beltrami a Ricci del 13 settembre 1921, in BCIRa, FR, Cor., vol. CCXI, n. 39138 (su carta intestata del Senato).

San Simpliciano perché, essendo Lei più edotto di me a valutare il ritratto del Bergognone, vi tragga le notizie storiche del dipinto⁶².

Ma nel 1922 la «Rassegna d'Arte» sarebbe stata chiusa definitivamente. Un'esperienza durata un triennio.



Terza serie della rivista milanese «Rassegna d'Arte» divenuta «Rassegna d'Arte antica e moderna» sotto la direzione di Corrado Ricci (1919-1921)

⁶² Missiva di Beltrami a Ricci s.d. ma maggio 1921, in BCIRa, FR, Cor., vol. CCXI, n. 39140. Beltrami si era occupato qualche decennio prima della rappresentazione in L. BELTRAMI, *L'Incoronazione della Vergine dipinta da Ambrogio Fossano, detto il Bergognone nell'abside della Basilica di San Simpliciano in Milano*, «Archivio Storico dell'Arte», 6, 1893.

1.2.2. LA «RACCOLTA VINCIANA» («BOLLETTINO VINCIANO»), LA NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE DI BELTRAMI CON RICCI «ADERENTE»

Nel 1905 Beltrami decideva di lasciare la Direzione della «Rassegna d'Arte» per dedicarsi - questa volta in collaborazione con il Comune di Milano - in una nuova avventura editoriale, la «Raccolta Vinciana», iniziativa che incentrando i propri interessi principalmente su Leonardo, raccoglieva numerosi «aderenti» tra i quali anche Ricci⁶³.

Alla fine di dicembre del 1904 (il giorno di Natale) Beltrami aveva diffuso un *Appello per la costituzione della «Raccolta Vinciana»*, per raccogliere presso il Castello Sforzesco tutte le pubblicazioni riguardanti Leonardo in vista del IV centenario della sua morte (1519-1919), attraverso le pagine del «Corriere della Sera»⁶⁴ e dell'«Archivio Storico Lombardo»⁶⁵ (e non, guarda caso, della «Rassegna d'Arte»):

or dunque, non è da frapporre ulteriore indugio, quando si voglia attuare il proposito di adunare il ricco materiale di studio, e di ordinarlo in «Raccolta Vinciana», mentre nessun altro centro si offre, più di Milano, propizio a tale compito. Qui, dove lo studioso può seguire le tracce materiali dell'opera sua, e ravvisare la profonda influenza esercitata, qui dove affermasi il proposito di raccogliere quanto venne scritto intorno a Leonardo, le memorie da lui lasciate, i ricordi della sua scuola, preparando così l'ambiente favorevole alle future indagini vinciane.

Costituita il 30 gennaio 1905, la «Raccolta Vinciana» veniva legata all'Archivio Storico Civico di Milano diretto da Ettore Verga, per cui era il Comune in questo caso a farsi ufficialmente promotore dell'iniziativa. Però, Beltrami sostenne le spese per la pubblicazione della rivista «Raccolta Vinciana» per i primi anni (solo dal 1913 essa iniziò a essere pubblicata a spese del Comune di Milano).

Nel primo numero della rivista, uscita nel giugno 1905, si rendeva nota la *Costituzione e programma della Raccolta Vinciana*

⁶³ *Elenco degli Aderenti*, «Raccolta Vinciana», I, 1905, pp. 12-14.

⁶⁴ (L. BELTRAMI), *Per una raccolta vinciana in Milano*, «Corriere della Sera», 28 dicembre 1904, p. 3.

⁶⁵ *Per la Raccolta Vinciana in Milano*, «Archivio Storico Lombardo», II, 1904, pp. 481-482.

e il *Primo elenco degli aderenti*, pubblicazioni, manoscritti, disegni, incisioni, fotografie ecc., pervenute dal gennaio al giugno 1905 e, dunque, la *Bibliografia Vinciana*, a partire dal 1901.

Già nel 1905 erano iniziate infatti le donazioni di pubblicazioni riguardanti Leonardo per arricchire la «Raccolta» (Beltrami donò copia di tutte le proprie numerose pubblicazioni). E anche Ricci partecipava perché, in particolare, erano le collezioni del Museo sforzesco di Milano - presso cui nasceva anche la nuova testata della «Raccolta vinciana» - a interessare Beltrami e per questo anche a coinvolgere Ricci:

grazie per le incisioni; non ho di meglio da fare che passarle alla Raccolta di carte e articoli di Milano iniziata dal dott. Verga nell'Archivio Civico⁶⁶.

Del resto ricordava anni dopo Ettore Verga come, per la costituzione della «Raccolta bibliografia Vinciana» presso il castello

Luca Beltrami fu il primo a donare quanto di Vinciano possedeva nella sua biblioteca, a cominciare da opere fondamentali e costose come il *Codice Atlantico* e l'edizione dei manoscritti dell'istituto di Francia; e il suo esempio fu immediatamente seguito da parecchi fra i più valenti studiosi di Leonardo... tra i quali Corrado Ricci⁶⁷.

Si sarebbe trattato, ancora una volta, di una iniziativa 'alla Beltrami', tanto che l'Architetto

pur felice ideatore dell'iniziativa, non spinse il suo interessamento oltre il VII fascicolo (1911), anno in cui smise di pagare anche le spese di stampa... ben presto Beltrami si era distaccato ed era poco disposto a scendere a compromessi⁶⁸;

ma dal 1905 al 1911 la raccolta rimase sotto l'ègida pressoché completa dell'Architetto. Già nel 1906 Ricci partecipava all'iniziativa

⁶⁶ Missiva di Beltrami a Ricci del 17 luglio 1905, in BClRa, FR, Cor., vol. XII, n. 2832, su carta intestata "Archivio Storico Civico. Raccolta Vinciana - Milano".

⁶⁷ ETTORE VERGA, *Studi e note vinciane. La «Raccolta Vinciana» presso l'Archivio Storico del Comune di Milano (1905-1919)*, «Archivio di Storia della Scienza» (Roma), 1, 3, maggio, 1929, p. 324.

⁶⁸ Cfr. M. FUMAGALLI, *La nascita di «Raccolta Vinciana» e i suoi protagonisti*, in *Riviste d'Arte tra Ottocento ed Età contemporanea*, cit., pp. 317 e segg.

editoriale (anche se la partecipazione del Ravennate alla «Rassegna d'Arte» doveva parergli più 'agile').

Egregio amico, la composizione del «Bollettino Vinciano» ha subito un ritardo in causa di sciopero durato un mese nella Tipografia Allegretti. Voglia dare una occhiata alle bozze e rispedirle alla tipografia Allegretto, via Orti, 2, colle eventuali osservazioni e approvato il *cliche* a fianco⁶⁹.

Nel 1908 un breve *Appunto* di Ricci sulla *Vergine delle Rocce*⁷⁰, poi nel 1909 l'annuncio di Beltrami a Ricci che

presto si porrà mano al 1° fascicolo della «Raccolta vinciana» periodica. Avrò cura di avere una buona nota come da promessa⁷¹;

quindi nel 1910 un nuovo intervento di Ricci ('*Orate Deum*'. *Pietro da Bagnara pittore*⁷²), che ormai nel 'suo' «Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione» - lui che aveva fondato la rivista come direttore generale delle antichità e belle arti del Ministero - poteva pubblicare le proprie 'veloci' segnalazioni. Ma, del resto, poco dopo anche Beltrami avrebbe abbandonato l'iniziativa "Vinciana", che si sarebbe così fermata fino al 1917 fino a che Beltrami, cioè, non vi rientrava con grande impegno⁷³. Non sarebbero però certamente scemati, in quegli anni di 'sosta', gli interessi di Ricci e Beltrami per Leonardo.

Sulle 'questioni vinciane' lo scambio di idee e materiali tra i due continuava anche in seguito e questa volta era Ricci che ringraziava Beltrami:

⁶⁹ Missiva di Beltrami a Ricci 2 agosto 1906, in BClRa, FR, Cor., vol. XII, n. 2833. Il riferimento è a C. RICCI, *La copia del "Cenacolo" di Leonardo fatta da Alessandro Araldi*, «Raccolta Vinciana», 2, 1906.

⁷⁰ C. RICCI, *La "Vergine delle rocce"*, «Raccolta Vinciana», 4, 1908.

⁷¹ Missiva di Beltrami a Ricci del 7 marzo 1909, in BClRa, FR, Cor., vol. XII, n. 2837 (su carta intestata "Archivio Storico Civico. Raccolta Vinciana - Milano").

⁷² C. RICCI, *"Orate Deum". Pietro da Bagnara pittore*, «Raccolta Vinciana», 6, 1910.

⁷³ Ancora una volta era Beltrami che decideva, insieme a Ettore Verga, le pubblicazioni sulla «Raccolta Vinciana», come sottolineava a Ricci: «ritenni non fosse irregolare pubblicare il documento da Lei fornitomi colla immagine nel fasc. X del 1919 della «Raccolta Vinciana» che conservava la precedenza della pubblicazione»: missiva di Beltrami a Ricci del 14 agosto 1919, in BClRa, FR, Cor., vol. CCXI, n. 39129.

«illustre Amico, La ringrazio del dono gratissimo delle pubblicazioni Sue che ho ricevuto oggi; tra quelle è compresa *In difesa di Edmondo Solmi*, che leggerò subito con sicuro interesse. Ella a p. 27, ricorda il *Decreto* del dicembre 1901 per la edizione nazionale degli scritti di Leonardo. L'ho cercato invano nelle «Leggi e Decreti» e nel «Bollettino Ufficiale del Ministero dell'Istruzione». Pensando che Ella ne abbia un esemplare, la prego, se le è possibile, di farmene copia. Vorrei leggerlo e possederlo⁷⁴.

Peraltro quello era anche l'anno in cui Ricci pubblicava un nuovo contributo sulla «Raccolta Vinciana» 'orfana' di Beltrami ma ritornata in vita: *La Madonna 'Benois' di Leonardo* (poi seguito anche da *Leonardo in Vaticano* del 1919)⁷⁵.

Ancora dello stesso 1919,

Caro amico Le chiedo un favore, qui a Milano non vi sono i *Monatshefte fuer Kunstwissenschaft* e credo invece vi siano nella Biblioteca che Ella così opportunamente sta formando. In tal caso, mi interesserebbe di avere la trascrizione dei documenti relativi a Leonardo che vedo citati come esistenti in un articolo del Gronau, annata 1910, p. 440. Mi

⁷⁴ Missiva di Ricci a Beltrami del 18 ottobre 1918, in BCIRa, FR, Cor., vol. CCXI, n. 39126. La questione, che vedeva coinvolto Beltrami in prima persona, è ben ricostruibile dalle pagine della 'neonata' «Raccolta vinciana» del 1917, attraverso le parole di Ettore Verga che recensiva sia due saggi di Elena Fumagalli, che aveva dato avvio alla polemica (E. FUMAGALLI, *Leonardo prosatore. Scelta di scritti...*, Milano, 1915; anche IDEM, *Per la prosa vinciana*, «Fanfulla della Domenica», 29 marzo 1914), sia la risposte di LUCA BELTRAMI, *Nuova lezione vinciana, in difesa di Edmondo Solmi* [1874-1912], Milano, 1919). Sottolineava Verga come la Fumagalli «deplora che i *Frammenti vinciani* di Edmondo Solmi (*Frammenti letterari e filosofici*, Firenze, 1908) formicolino, a suo dire, di errori di trascrizione alteranti talora profondamente il senso e siano in buona parte ripetuti negli *Scritti* pubblicati dall'Istituto Editoriale Italiano a cura di Luca Beltrami. Adduce il raffronto di alcuni passi cogli originali... con tono alquanto presuntuoso... già nell'articolo del «Fanfulla» poi ripetuto come *prefazione* alla raccolta di scritti. Il povero Solmi... non ha potuto rispondere... ma ha risposto per lui e per sé il Beltrami... che dimostra inesistenti alcuni degli errori deplorati... Inoltre anche altri studiosi di Leonardo da Vinci hanno trovato contraddizione tra le sue parole... di voler far meglio degli altri e i fatti. In una sensata recensione del suo libro, comparsa nell'«Arte» del 1916 (p. 240) firmata «e.t.» (Enrico Toesca?) si afferma e si dimostra con evidenti raffronti ed esempi che «quell'inutile e spesso capriccioso modernamento della lingua» com'ella dice, «le correzioni grammaticali arbitrarie, l'interpunzione spesso scorretta, gli errori evidenti di lettura, tutte le cose contro le quali ella protesta, si ritrovano nel suo libro». Opportunamente quel recensore deplora poi la mancanza di notizie sulla natura e sulle origini degli scritti leonardeschi».

⁷⁵ C. RICCI, *La Madonna "Benois" di Leonardo*, «Raccolta Vinciana», 9, 1918, pp. 153-160; IDEM, *Leonardo in Vaticano*, ivi, x, 1919.

occorrerebbero per i Regesti vinciani che sto preparando per il maggio e che spero di poter completare anche colle note sui lavori del Belvedere che Ella pubblicherà⁷⁶.

I consulti vinciani continuavano anche qualche mese dopo, nell'agosto, ed era Ricci a esprimere i propri dubbi del coinvolgimento di un «Istituto Vinciano» per le «Celebrazioni del IV centenario della morte di Leonardo da Vinci (1519-1919)» e soprattutto sulla presidenza affidatane a Mario Cermenati; cosa della quale Ricci non era per nulla entusiasta.

[C'è da dire] molto a proposito di quell'«A proposito dell'Istituto Vinciano». Che cosa sia infatti quell'Istituto e su quali basi posi, non si sa... D'altra parte, il fatto che il suo Presidente è Presidente, a un tempo, della «Commissione Vinciana» serve ad aumentare la confusione. Per conto mio, merita a collaborare al volumone centenario. Alla lettera-circolare del Presidente – che diceva doversi solennizzare il IV centenario della «nascita» di Leonardo – mi rifiutai né intervenni a sedute. Fui il solo e il mio atto parve 'antipatico'. A buon conto, egli, saputo ch'io stavo per pubblicare il documento su Leonardo in Vaticano, prima lo chiese all'ing. Giovannoni; poi, non ottenendolo, lo fece ricercare, sulla scorta delle recenti indagini del Giovannoni, nell'Archivio Vaticano e si affrettò a stamparlo per precedermi. Ma era già uscito il volume di Lei coi *Regesti vaticani*. Che piccinerie per un doppio Presidente!⁷⁷.

Continuando l'ironia verso Cermenati che aveva confuso il «IV centenario della morte di Leonardo» (1519-1919) con il «V della nascita» (1452-1952), anche Beltrami non condivideva la scelta di quel presidente:

caro Ricci mi consenta che anch'io mi metta insieme a Lei nel fatto di aver risposto picche alla circolare pel «IV Centenario nascita di Leonardo». Solamente avvenne, dopo questo, che la Direzione Superiore mi trasmettesse il desiderio che nella «Miscellanea Cermenati» avesse a figurare il *Volto di Leonardo* pubblicato nel gennaio. Per non usare una sgarberia, mi piaceva di trovare una perifrasi al sofisma, dicendo che l'articolo

⁷⁶ Missiva di Beltrami a Ricci del 2 febbraio 1919, in BCIRa, FR, Cor., vol. CCXI, n. 39127 (su carta intestata «Senato del Regno»). Il riferimento è alla recensione fatta da G. GRONAU al *Leonardo da Vinci, der Wendepunkt der Renaissance*, di Woldemar von Seidlitz (Berlino, 1909), «Monatshefte fuer Kunstwissenschaft», 3, 11, 1910, pp. 436-440.

⁷⁷ Minuta di missiva di Ricci a Beltrami del 10 agosto 1919, in BCIRa, FR, Cor., vol. CCXI, n. 39128. Il riferimento è a RICCI, *Leonardo in Vaticano*, «Raccolta Vinciana», cit.

citato dianzi portava le note (sull' "Emporium"); il che giudicavo dovesse costituire una condizione inaccettabile per una *Miscellanea* composta tutta – si diceva – di 'memorie originali'. Invece la condizione fu accettata. Non mi constava che il Carmenati avesse pubblicato il documento vaticano e quindi vidi che la «Rassegna Vinciana» era in ritardo, ritenni non fosse irregolare pubblicare il documento da Lei fornitomi colla immagine nel fasc. x della «Raccolta Vinciana» che conservava la precedenza della pubblicazione. La campagna contro l'Istituto Vinciano è appena iniziata; dovrà continuare e io non tralascierò di combattere. PS. Avrò visto sul «Marzocco» l'affare del nostro comunque amico AV [Adolfo Venturi?]. *La destra mano* è in rilegatura; spero a giorni fargliela spedire ⁷⁸.

⁷⁸ Missiva di Beltrami a Ricci del 14 agosto 1919, in BCIra, FR, Cor., vol. CCXI, n. 39129 (su carta personale). Il riferimento al "Volto di Leonardo" è a L. BELTRAMI, *Il volto di Leonardo*, «Emporium», XLIX, 289, pp. 3-17; e per la "Mano destra" (cioè il problema se Leonardo fosse mancino oppure no; con chiare conseguenze anche sulla sua produzione artistica) a L. BELTRAMI, *La "destra mano" di Leonardo da Vinci e le lacune nella edizione del Codice Atlantico*, Milano - Roma, 1919. La "Reale Commissione Vinciana per la Edizione Nazionale degli scritti di Leonardo da Vinci," era stata istituita nel 1905. Nella prima fase (1905-1910) non fu praticamente promossa alcuna attività; nella seconda fase, dal 1911 al 1918, con la presidenza di Pietro Blaserna, venne compiuta la raccolta fotografica dei manoscritti vinciani in Europa (tranne in Germania e Austria-Ungheria). La terza fase si aprì nel 1918, dopo la morte di Blaserna, con la presidenza Carmenati, che promosse la realizzazione del *Corpus vincianum* e cioè «volumi ordinatori e classificatori di tutte le materie trattate da Leonardo e nell'ordine da lui stesso abbozzato»; lavoro che venne svolto dall'Istituto di Studi Vinciani. Cfr. *Per il Centenario della morte di Leonardo da Vinci (11 maggio 1919)*, a cura dell'Istituto di Studi Vinciani, Bergamo, 1919, pp. XI-XX (con scritti di autori vari tra i quali Adolfo Venturi e lo stesso Beltrami). Mario Carmenati dal 1902 era professore di Storia delle Scienze naturali presso l'Università di Roma, dedicando prevalentemente la sua attività di studioso alla figura di Leonardo. Con fondi privati fondò l'Istituto di Studi Vinciani mentre nel 1918, alla morte di Blaserna, divenne presidente della "Commissione Vinciana" nella quale entrò anche Giovanni Gentile. Cfr. G. GENTILE, *Giovanni Gentile e il Senato: carteggio (1895-1944)*, Soveria Manelli (CZ), 2004, pp. 291 e segg. Per il riferimento al «Marzocco», nel luglio del 1919 Beltrami aveva pubblicato un articolo su "la Dama dell'Ermellino" di Cracovia nella quale confutava la tesi del conservatore del museo polacco, D'Ochenkowski, che si trattasse di un dipinto non di Leonardo ma di Ambrogio Preda (L. BELTRAMI, *Un'altra "madonna Cecilia"? La "Dama coll'ermellino" del Museo di Cracovia*, «Il Marzocco», 6 luglio 1919, pp. 1-2). Ma il numero di maggio della rivista («Il Marzocco», 4 maggio 1919) era stato tutto dedicato, viste le celebrazioni centenarie, a Leonardo da Vinci (con interventi di Nello Tarchiani, di Luigi Dami sull'Architettura, di Giovanni Poggi...). Nel numero di marzo tra i "Marginalia" senza firma era *Per l'iconografia leonardiana* («Il Marzocco», 9 marzo 1919); nel numero di giugno, sempre tra i "Marginalia" compariva *Leonardo e Michelangelo pessimisti* («Il Marzocco», 29 giugno 1919).

1.2.3. ULTERIORI COLLABORAZIONI: BELTRAMI COLLABORATORE DEL RICCIANO «BOLLETTINO D'ARTE» E LA SEGNALAZIONE SU «LA LETTURA»

Oltre alle più consistenti interrelazioni culturali relative alla «Rassegna d'Arte» e alla «Raccolta Vinciana», vi erano ulteriori momenti di interrelazione pubblicistica tra Ricci e Beltrami. In particolare il Milanese veniva coinvolto dal Direttore Generale a Roma nelle pubblicazioni del ministeriale «Bollettino d'Arte» nel 1918:

colgo l'occasione per inviare un piccolo contributo al «Bollettino d'Arte»: le bozze dovrò pensare di integrarle a suo tempo al *cliche* ⁷⁹.

Dopo pochi mesi restavano aperti consulti e segnalazioni:

caro amico, grazie per la cortese convocazione; ho preso copia del documento per i miei *Regesti* che avranno la luce in maggio... Unisco due primizie filosofiche di due opere d'arte non ancora illustrate.

Ricordando poi quanto Ricci aveva a suo tempo fatto per la «Raccolta Vinciani», Beltrami mandava ora a Ricci a Roma, suoi scritti per la nuova Biblioteca della "Direzione Antichità e Belle Arti":

ieri sono arrivate le numerose sue pubblicazioni, le quali, per la loro importanza, portano un bell'incremento alla biblioteca della Direzione generale delle Antichità e Belle Arti. La ringrazio, quindi, vivamente. E perché Ella mi autorizza cortesemente a chiedergliene qualcuna anche per me, Le dirò subito che mi sarebbe utile e grato avere le seguenti quattro:

⁷⁹ Missiva di Beltrami a Ricci del 16 aprile 1918, in BCIra, FR, Cor., vol. XIII, n. 2841 (su carta intestata "Senato del Regno"). Il riferimento era a L. BELTRAMI, *La veduta generale dell'Abbazia di Chiaravalle Milanese in una incisione sconosciuta di Domenico Aspar*, «Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione», v-VIII, maggio-agosto, 1918, pp. 68-70. Nel 1907 era stata edita sullo stesso «Bollettino», *Il Cenacolo di Leonardo da Vinci*, relazione a S. E. il Ministro (Camillo Boito, Luca Beltrami, Lodovico Pogliaghi, Luigi Gabba, Augusto Brusconi, Filippo Carcano, Oreste Murani, Gustavo Frizzoni, Alfredo D'Andrade, [Gaetano ovvero Gustavo Moretti, Corrado Ricci, relatore], ivi, 1, gennaio, 1907, pp. 15-19, Commissione alla quale aveva partecipato anche Beltrami. Dunque, visto lo stretto rapporto tra i due, una partecipazione assai risicata. Una breve notizia riguardava poi la rivista «La Lettura»: «sarebbe bene avere il Sommario del 2° numero da pubblicare sulla "Lettura" del febbraio», missiva di Beltrami a Ricci, s.d., in BCIra, FR, Cor., vol. XIII, n. 2852.

- *Il castello di Trezzo* (1910); *I disegni di Giusto Aurelio Meissonier* (1916); *Le maschere di Michelangelo* (1914); *La cappella di San Giovanni Battista in San Pietro in Gessate* (1914). La sarei poi [riconoscente] in sommo grado se vorrò ricordare sempre fra gli istituti a cui va destinando un esemplare delle sue pubblicazioni fuori commercio, anche la predetta Biblioteca, la quale sta per essere messa a disposizione pure dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e di Storia dell'Arte. È la prima volta che si è istituita in Roma, e credo in Italia, una biblioteca consacrata esclusivamente ai nostri studi; e io sono certo che non verrà meno ad essa il suo valido appoggio⁸⁰.

1.3. RICCI, BELTRAMI E IL FURTO DEL "PIVIALE" DI ASCOLI PICENO (1902-1907)

Quando nell'estate del 1902 il preziosissimo "Piviale di papa Niccolò IV" del 1288 veniva rubato dal tesoro della Cattedrale di Ascoli Piceno la cultura nazionale lamentava l'ennesima perdita gravissima. Pochi giorni dopo il furto, arrivava ad Ascoli, da Bruxelles, Isabella Errera, studiosa belga di arti tessili antiche e cognata di Corrado Ricci: voleva vedere il piviale e invece ce n'era solo un'immagine fotografica, con suo rammarico. Due anni dopo, i coniugi Errera visitavano una mostra al South Kensington Museum di Londra ed Isabella Errera riconosceva il piviale, che era stato prestato alla esposizione dal proprietario, il newyorkese Pierpont Morgan, sebbene la didascalia recitasse «piviale ricamato con la Vergine ed il Bambino... manifattura inglese; seconda metà del 13° sec. Prestito dell'egregio J. Pierpont Morgan»⁸¹. Ricci, avvertito dalla cognata, denunciava il fatto al sindaco di Ascoli Luigi Mazzoni e poi in una lettera al «Giornale d'Italia»⁸² e nel settembre, Mazzoni scriveva a Morgan chiedendo la restituzione del piviale. Il Ministero degli Esteri si inseriva nella vicenda e cominciava la

⁸⁰ Minuta di missiva di Ricci a Beltrami del 9 ottobre 1918, in BCIra, FR, Cor., vol. CCXI, n. 39124. Per gli effetti degli invii: «Caro amico ho incaricato il tipografo Allegretti di farle la spedizione degli opuscoli da Lei desiderati. Se altro Le occorre disponga liberamente» (missiva di Beltrami a Ricci del 16 ottobre 1918, in BCIra, FR, Cor., vol. CCXI, n. 39125. Su carta intestata "Senato del Regno"). Quindi ancora: «caro amico, avrà ricevuto dall'Allegretti gli opuscoli che avrebbero dovuto essere inviati... secondo le istruzioni da me date» (missiva di Beltrami a Ricci del 2 febbraio 1919, in BCIra, FR, Cor., vol. CCXI, n. 39127).

⁸¹ *Il Piviale di Nicolò IV*, «Corriere della Sera» (Milano), 16 luglio 1904; *Attorno al Piviale rubato e ceduto al miliardario Morgan*, ivi, 8 settembre 1904.

⁸² C. RICCI, Lettera sul *Piviale di Ascoli*, «Giornale d'Italia», luglio, 1904; «Il Marzocco», 17 luglio 1904.

mediazione, mentre le autorità britanniche 'fermavano' l'opera⁸³. Una forte campagna giornalistica veniva organizzata, tra gli altri, da Luca Beltrami, che voleva muovere l'opinione pubblica⁸⁴. E così il Milanese chiedeva a Ricci «egregio amico, mi occorre l'indirizzo del sig. Errera a Bruxelles»⁸⁵.

In tutto ciò, John Pierpont Morgan si atteggiava a vittima inconsapevole (afferitava di aver comprato regolarmente il piviale a Parigi), ma dopo una serrata trattativa con l'ambasciatore italiano in USA, barone E. Mayor des Planches, decideva non di restituire (secondo lui non c'era nulla da restituire), bensì di donare il piviale al governo italiano: nel novembre del 1904 l'ambasciatore italiano a Londra prendeva in consegna il prezioso manufatto che nel maggio del 1905 arrivava a Roma.

Anche in questo caso, Beltrami contattava Ricci per un'iniziativa comune:

il Pogliaghi che vidi oggi, mi espose una sua idea, quella che i cultori d'arte d'Italia abbiano ad esternare in qualche modo la loro soddisfazione per l'atto del Morgan, che ormai pare assicurarlo. Io convenni in massima nell'idea, solo facendo osservare la opportunità di concretarla con tutto riguardo e colle dovute riserve circa il modo col quale si ottenne dal Ministro tale risultato. Sin d'ora però, si può discutere in che modo esternare tale soddisfazione nostra, così d'accordo col Pogliaghi Le scrive per avere la di Lei adesione e opinione in proposito⁸⁶.

Morgan veniva infatti celebrato come benefattore (anche se nel suo yacht ormeggiato a Taormina riceveva la visita non gradita di un magistrato che indagava sulla questione): il Ministro degli Esteri italiano Tittoni gli consegnava una medaglia commemorativa. A

⁸³ *La lettera di Luca Beltrami al "Times" per lo storico Piviale rubato*, «Corriere della Sera» (Milano), 23 settembre 1904; *Notizie artistiche*, ivi, 10 ottobre 1904; *Da Londra*, ivi, 6 novembre 1904. Poi: *Il Piviale di Ascoli non fu rubato ma venduto?*, ivi, 25 settembre 1905.

⁸⁴ *Le pratiche per la restituzione del Piviale di Nicolò V*, «Corriere della Sera», 14 novembre 1904; *Altre sparizioni d'oggetti preziosi dal Duomo di Ascoli Piceno*, ivi, 30 settembre 1905.

⁸⁵ Missiva di Beltrami a Ricci s.d., in BCIra, FR, Cor., vol. XIII, n. 2854.

⁸⁶ Missiva di Beltrami a Ricci (Direttore degli Uffizi di Firenze) del 7 novembre 1904, in BCIra, FR, Cor., vol. XII, n. 2830 (su carta intestata "LV.BE. arch. МСМII" e l'immagine fotografica del nuovo Castello Sforzesco visto dallo studio di una finestra di fronte con sul tavolo gli strumenti dell'architetto, righe e squadre).

Roma si decideva però di porre il piviale non più ad Ascoli, ma alla Galleria Corsini della Capitale. Luca Beltrami ancora una volta interveniva con articoli e interpellanze in Senato finché il 28 luglio 1907, a cinque anni dal furto e a due anni dal ritorno in Italia, il piviale arrivava ad Ascoli⁸⁷. Il caso si chiudeva e nel 1913, alla morte di Morgan, la città gli dedicava addirittura un busto bronzeo.

1.4. L'ORGANIZZAZIONE DEL SERVIZIO DI TUTELA LOMBARDO E STATALE

Le questioni della tutela e dell'organizzazione del servizio nazionale non poteva non figurare, seppur tangenzialmente, anche nell'epistolario Beltrami-Ricci, visto il deciso impegno di entrambi al proposito.

Il 1906 era un anno molto delicato perché nell'ottobre Ricci avrebbe preso servizio a Roma come direttore generale delle Antichità e Belle Arti. Di quella nomina si parlava da mesi, ma improvvise resistenze continuavano a frenarla. Nel luglio ancora l'ennesima bega, della quale Ricci informava Beltrami, che rispondeva

mi era sfuggito il pezzo della «Perseveranza»: non sarebbe bene che «Il Marzocco» vi accennasse in un nudo «marginalia»? Io penserei a farla riprodurre sulla «Perseveranza» e «Corriere» con qualche commento⁸⁸.

Ricci rispondeva all'amico ben sapendo di che cosa si trattasse:

Vi ringrazio cordialmente della vostra di ieri e sono contento d'aver richiamato la vostra attenzione sul racconto della «Perseveranza» ricalcato da certe notizie dell'on. Rosadi. A me bastava che voi, indagatore delle virtù minervine [cioè del Ministro dell'Istruzione], sapeste anche questo fatto sulla Minerva che nell'ordine morale mi pare che superi i precedenti. Oramai, là, 'si tira anche alla schiena'⁸⁹.

⁸⁷ *Il Piviale di Ascoli Piceno*, «Corriere della Sera» (Milano), 4 febbraio 1907.

⁸⁸ Missiva di Beltrami a Ricci del 10 luglio 1906, in BCIra, FR, Cor., vol. XII, n. 2834.

⁸⁹ Minuta di missiva di Ricci a Beltrami del 11 luglio 1906, in BCIra, FR, Cor., vol. XII, n. 2835. Il riferimento era alla nomina di Ricci a direttore delle Antichità e Belle Arti che alcuni stavano cercando di ostacolare al Ministero. E anche Beltrami aveva preso posizione: L. BELTRAMI, *Il futuro Direttore Generale delle Belle Arti*, «Corriere della Sera», 3 luglio 1906. Poi, più nello specifico: L. BELTRAMI, *I problemi della Minerva*, 28 agosto 1906. Poi finalmente U. Ojetti, *Dopo la nomina di Corrado Ricci*, ivi, 4 settembre 1906.

A volte, proprio a causa della stampa, potevano sorgere malintesi tra i due amici, come sottolineava Beltrami:

fui dolente lunedì scorso di vedere sul «Corriere» male riportata una frase da me pronunciata alla riunione della Associazione Giornalisti, dove ebbi ad accennare come la Direzione Generale AA.BB.AA. trovasi ora ad abituare gli impiegati a sorvegliare i confini [per evitare i passaggi all'estero di opere], anziché gli spostamenti interni di opere d'arte. Il reporter vide in questa intuizione generica una osservazione relativa al caso della Niobide; prima ancora che il «Corriere» provvedesse alla rettifica da me sollecitata, intervenne quella della Direzione Generale. Mi spiace anche che una svista epigrafica commessa qualche giorno prima dal «Corriere» stesso (colla omissione di un 'meno') avesse svisato la mia frase «la bella statua di Subiaco e la non 'meno' bella statua d'Anzio»⁹⁰.

E specie sulle questioni relative all'esportazione delle opere d'arte e alla libertà o meno da parte dei privati di poterle gestire; un tema che da qualche anno infiammava i dibattiti culturali nazionali (e che in occasione della preparazione della «Legge Rosadi» del 1909 si erano rinfocolati).

Naturalmente a ciò si aggiungevano i rischi ai quali le opere andavano incontro, come Beltrami aveva già evidenziato durante gli anni milanesi di Ricci per la «Rassegna d'Arte» (e nella corrispondenza Beltrami-Ricci l'architetto poneva in evidenza la situazione della «casa Allevi a Novara» e della «Casa Bojardo» a Reggio Emilia⁹¹).

Per la tutela Beltrami e Ricci avevano cercato anche di creare un *team* innovativo, fin dal 1907, specie in riferimento all'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia, dove Beltrami era stato come direttore (seguito poi da Gaetano

⁹⁰ Missiva di Beltrami a Ricci del 3 febbraio 1910, in BCIra, FR, Cor., vol. XII, n. 2839 (su carta intestata «Milano - Castello Sforzesco»). Il riferimento è al caso della «Niobide» poi reso noto dalla stampa: *Una Niobide a Milano nel palazzo della Banca Commerciale*, «Corriere della Sera», 17 gennaio 1910. Poi anche: *La causa per la Niobide*, ivi, 8 marzo 1910. Poi la sentenza per la proprietà: *La sentenza della Corte d'Appello di Roma nella causa della Niobide*, ivi, 13 novembre 1914.

⁹¹ Missiva di Beltrami a Ricci s.d., in BCIra, FR, Cor., vol. XIII, n. 2860

Moretti). Dunque, nonostante l'architetto milanese non rivestisse più il ruolo di architetto direttore" dell'Ufficio fin dal 1895 (ma la successione di Moretti, dal 1896 al 1904 era considerata da molti solo l'ufficializzazione del 'ruolo-ombra' di Beltrami), nella realtà era sempre Beltrami che pareva 'gestire' la situazione anche con il nuovo incarico ad Augusto Brusconi (che sempre sotto Beltrami aveva iniziato la sua carriera come «disegnatore»):

il Giovanni Ponchielli, raccomandabile anche presso altri colleghi della Commissione, era stato tenuto in qualche considerazione in un primo spoglio dei documenti pervenuti dai concorrenti al posto di ispettore al Castello Sforzesco. Ma all'esame definitivo effettuato... prevalse un concorrente che per i titoli e le pubblicazioni d'arte presentate fu ritenuto di essere assegnato all'on. Giunta municipale ⁹².

Non a caso Beltrami informava Ricci dell'andamento dell'Ufficio Regionale:

ho veduto l'arch. Luigi Perrone dell'Ufficio Regionale di Milano, ritornato da una non breve cura che lo ha rimesso in condizione di riprendere prossimamente l'ufficio. Il direttore Augusto Brusconi deve già aver scritto in proposito accennando alla opportunità che il Perrone abbia ad indugiare qualche giorno [ancora] ⁹³.

Dopo che Ricci si era trasferito a Roma - dove Beltrami si recava come senatore - i rapporti si erano riallacciati anche dal punto di vista personale:

In settimana farò una corsa a Roma sperando di rivederla dopo tanto tempo che non ebbe a ritrovarmi con Lei ⁹⁴.

⁹² Missiva di Beltrami a Ricci del primo novembre 1907, in BCIRa, FR, Cor., vol. XII, n. 2836.

⁹³ Missiva di Beltrami a Ricci del 9 gennaio 1910, in BCIRa, FR, Cor., vol. XII, n. 2838 (su carta intestata "Milano - Castello Sforzesco"). Luigi Perrone era il «disegnatore» dell'Ufficio, mentre «Augusto Brusconi» era fin dal 1893 prima «disegnatore» e poi dal 1896 «architetto disegnatore», quindi dal 1904 «direttore incaricato»: in M. BENCIVENNI, R. DALLA NEGRA, P. GRIFONI, *Monumenti e Istituzioni*. Vol. II: *Il decollo e la riforma del servizio ... (1880-1915)*, Firenze, 1992, pp. 193-300.

⁹⁴ Missiva di Beltrami a Ricci del 7 novembre del 9 gennaio 1910, in BCIRa, FR, Cor., vol. XII, n. 2838 (su carta intestata "Milano - Castello Sforzesco").

E quindi

penso che il trasporto a Roma del *Colleoni* avrà fornito la favorevole occasione per ricavare delle fotografie dei particolari. In tal caso, se fosse stata fatta la fotografia della testa di profilo, sarei interessato di poterne avere una copia, inviandola al Senato ⁹⁵.

Mentre accenni del coinvolgimento di Beltrami negli uffici della tutela comparivano anche in seguito in relazione al Ministero:

ieri rientrai all'albergo e stamani trovai al Senato il di Lei biglietto colle notizie dal Ministero di cui la ringrazio ⁹⁶.

Gli scambi culturali restavano al centro dell'epistolario Beltrami-Ricci (almeno per la parte 'ufficiale' giuntaci; ma probabilmente, vista la formalità del loro rapporto, non dovette esserci molto altro).

Come nel caso di scambi librari e politica di promozione delle biblioteche specialistiche prima a Milano, poi a Roma (la biblioteca della Direzione Generale di Antichità e Belle Arti e la biblioteca dell'Istituto nazionale di Archeologia e Storia dell'Arte).

Poi nel 1917,

assente da Milano nei giorni scorsi, ho trovato solo oggi la di Lei lettera del 2 novembre. In settimana Le farò avere i disegni originali di Rimini, desiderati ⁹⁷.

Ancora nel 1918, lo scambio di libri e articoli era continuo perché l'aggiornamento era ritenuto indispensabile: «stasera parto per Milano scrivendo per la spedizione dei libri» ⁹⁸.

Un rapporto che risultava sempre piuttosto serrato:

⁹⁵ Missiva di Beltrami a Ricci del 16 aprile 1918, in BCIRa, FR, Cor., vol. XIII, n. 2841.

⁹⁶ Biglietto su carta del "Senato del Regno" di Beltrami a Ricci del 12 settembre 1918, in BCIRa, FR, Cor., vol. CCXI, n. 39121.

⁹⁷ Missiva di Beltrami a Ricci del 2 dicembre 1917, in BCIRa, FR, Cor., vol. XIII, n. 2840.

⁹⁸ Missiva di Beltrami a Ricci del 12 settembre 1918, in BCIRa, FR, Cor., vol. XII, vol. CCXI, n. 39121 (su carta intestata "Senato del Regno").

caro Ricci, ieri rientrai all'albergo tardi e stamani trovai al Senato il di Lei biglietto colla notizia del Ministro di cui La ringrazio. Stasera parto per Milano e provvederò per la spedizione dei libri⁹⁹.

Lo scambio di informazioni continuava:

Caro amico, il tipografo Allegretti le avrà fatto l'invio di mie pubblicazioni; non so se vi saranno tutte ad ogni modo se ne mancherà qualcuna o se Ella desidererà qualche duplicato, disponga liberamente. Ho avuto gli estratti del piccolo articolo del «Bollettino» e ringrazio¹⁰⁰.

E anche le iniziative, giocate ai massimi, venivano oramai condivise:

qui a Lille dove mi trovo a studiare i disegni di Michelangelo [il manoscritto dei disegni di Michelangelo al Museo di belle Arti della città] vedo il «Corriere» di domenica in cui si annuncia la pubblicazione degli scritti di Michelangelo e la costituzione di una «Raccolta Michelangelo» a Firenze. Avrei intenzione di proporre tante idee al mio ritorno... applaudo di cuore¹⁰¹.

2. GAETANO MORETTI, AMICISSIMO, 'RICCIANO DOC' TRA BELTRAMI E BOITO

Dal punto di vista della tutela e del restauro la situazione milanese dei primi del Novecento nella bipolarità tra la figura del gran *patron* Camillo Boito (peraltro sempre molto attento, ma anche molto «indaffarato») e quella di Luca Beltrami, vedeva emergere la figura di Gaetano Moretti che era stato allievo di Boito a Brera, ma che poi aveva stretto un rapporto sempre più intenso con Beltrami, diventandone nei decenni, oggettivamente, la *'longa manus'* operativa (molti critici lo appellavano, semplicemente, il «prestanome»). Tutta la carriera di Moretti, giocata ai massimi livelli milanesi e ministeriali - dalla direzione dell'Ufficio Regionale

⁹⁹ Missiva di Beltrami a Ricci del 19 settembre 1918, in BCIRa, FR, Cor., vol. CCXI, n. 39112.

¹⁰⁰ Missiva di Beltrami a Ricci del 6 ottobre 1918, in BCIRa, FR, Cor., vol. CCXI, n. 39123 (su carta intestata «Senato del Regno»).

¹⁰¹ Minuta di missiva da Beltrami a Ricci del 20 settembre 1920, in BCIRa, FR, Cor., vol. XIII, n. 2842.

per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia alla partecipazione alla Commissione ministeriale per il Cenacolo Vinciano, alla direzione della Commissione speciale per il restauro del Campanile di San Marco a Venezia, al coinvolgimento in alcune delle maggiori iniziative editoriali... - era stata comunque promossa da Beltrami; ma Ricci negli anni, se con Beltrami manteneva un rapporto di alto profilo, era però con Moretti (almeno nel corso della sua partecipazione all'Ufficio Regionale dal 1892 al 1910), che organizzava le situazioni più 'operative'.

In verità, Ricci aveva una visione meno 'beltrami-centrica' di Moretti, che ben si sapeva 'bilicare' tra Beltrami e Boito. E proprio nell'occasione della morte di Boito, nel 1914, il direttore generale esprimeva la sua opinione anche su Moretti («tu sei in grado di penetrarne l'anima»), dopo che questi gli aveva chiesto informazioni su Boito

(invitato da questo Collegio degli Ingegneri e Architetti a commemorare Camillo Boito, ho bisogno dell'aiuto di quanti, al pari di te, furono amici dell'illustre mio Maestro, per avere qualche particolare notizia, qualche aneddoto interessante, che meglio possa prestarsi a degnamente colorire la figura dell'illustre scomparso. A te, in particolar modo, che oltre la radicata amicizia hai avuto modo di trattare, nel campo ufficiale dell'Arte e per tanto tempo, con Boito, io mi rivolgo, fidando nel tuo largo contributo. E fin d'ora ti ringrazio del favore grandissimo¹⁰²):

caro Moretti, io sono lieto che tu sia stato incaricato di commemorare Camillo Boito: avendo per tanto tempo accostato l'uomo e l'artista tu sei in grado di penetrarne l'anima. Io avrei voluto dirti qualcosa dell'oratore, ma, nell'atto di scrivertene, mi è giunto un opuscolo di Pompeo Molmenti che contempla appunto il Boito sotto tale aspetto che intitola precisamente il suo scritto *Un artista oratore*. Se non l'hai, ti sarà facile procurartelo. L'impressione maggiore rimasta del Boito è stata quella della continua giovinezza del suo spirito. Solitamente negli uomini è più facile vedere che una buona resistenza fisica, anche negli anni avanzati, procura la resistenza intellettuale; a me pareva invece che, in lui, fosse la vivacità

¹⁰² Minuta di missiva di Moretti a Ricci del 18 settembre 1914, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24433. Poi era la volta della commemorazione dell'altro grande amicissimo di Boito, Alfredo D'Andrade e Moretti si rivolgeva nuovamente a Ricci: «il collegio degli Ingegneri e Architetti di qui (Milano), mi incarica di commemorare il collega Alfredo D'Andrade. Avresti per caso notizie speciali o pubblicazioni da suggerirmi?» (missiva di Moretti a Ricci del 25 dicembre 1915, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24435).

e la freschezza intellettuale quella che gli dava l'energia fisica! Pur così avanti negli anni, era pieno di allegria, di operosità, di spirito; combatteva per le sue idee prendendo sempre l'offensiva (in questo tempo di guerra, tali parole vengono spontanee), per sostenere il perché e le sue idee se occorreva l'eloquenza, egli era abituato alle vittorie. Diceva un suo amico che molte volte gli artisti erano intervenuti ad un'adunanza con l'accordo di combattere una sua proposta e che erano usciti da lui, meglio che vinti, convinti. Però l'anima leale gli ha pur fatto conoscere qualche suo torto con una franchezza meravigliosa, con l'impeto quasi col quale si svela e si batte il torto di un avversario. Pareva che, quando aveva errato, provasse quasi una voluttà a castigarsi. La sua morte mi è stata profondamente dolorosa, su tutto perché trent'anni di amicizia mi avevano mostrato che io potevo confidare nella sua lealtà, nella sua parola. Egli, dal consentimento per certi miei atti, non discompagnava le critiche per altri; e in questo io vedevo la vera amicizia poiché i lodatori sistematici sono, a mio avviso, altrettanto nemici quanto i detrattori sistematici. Ma che posso dirti io, di lui, che tu non sappia? ¹⁰³.

La serie delle missive tra Moretti e Ricci, che ci sono conserva nel fondo "Corrado Ricci" della Biblioteca Classense di Ravenna (70 lettere di Moretti e 1 minuta di Ricci, comprese dal 3 dicembre 1898 al 23 aprile 1931, per un periodo cioè di oltre trent'anni), si apre nel 1898 con un biglietto, del 3 dicembre, del Milanese a Ricci – nominato direttore della Pinacoteca di Brera – in cui

l'architetto Gaetano Moretti, "Direttore dell'Ufficio regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia" lieto della notizia ora pervenutagli, invia un vivo saluto all'ill. dott. Corrado Ricci ¹⁰⁴.

Già di lì a pochi mesi si avviava un proficuo rapporto professionale. Nel 1899 quel rapporto tra Ricci e Moretti ci viene attestato con una lettera di Moretti che si apriva con il formale «Ill. signore» ¹⁰⁵;

¹⁰³ Minuta di missiva di Ricci a Moretti del 23 settembre 1914, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24432.

¹⁰⁴ Missiva di Moretti a Ricci del 3 dicembre 1898, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24376. Dello stesso periodo deve essere anche il biglietto, ma senza data, su carta intestata "arch. prof. Gaetano Moretti": «l'arch. prof. Gaetano Moretto saluta cordialmente il carissimo comm. C. Ricci e si permette di fargli una viva raccomandazione perché voglia aiutarlo d'opere e di consigli»: biglietto di Moretti a Ricci s.d., in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24438.

¹⁰⁵ Missiva da Moretti a Ricci del 17 gennaio 1899, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24377 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia).

già pochi mesi dopo Moretti passava all'«Egregio amico» ¹⁰⁶ (con Beltrami ci sarebbero voluti vent'anni...); fino a che nel luglio dello stesso 1899 si era passati al più confidenziale «Tu» ¹⁰⁷.

Negli anni poi i biglietti di saluti si susseguivano nei momenti di lontananza («ricambio i saluti dell'amico Ricci e mi auguro di vederlo presto», da Venezia ¹⁰⁸; così come si intensificavano anche i doni sicuramente bibliografici come sottolineava Moretti («ringrazio vivamente l'amico Ricci del prezioso dono e si chiede come potrò ricambiare tanta cortesia» ¹⁰⁹). Poi nel Fondo "Ricci" della Classense sono presenti una serie di corrispondenze professionali, che vedono l'ormai consolidato appellarsi a Ricci, da parte di Moretti, come «carissimo» ¹¹⁰.

Ovviamente, lo stringersi dei rapporti permetteva anche di intercedere da parte di entrambi presso altri amici. Così Moretti chiedeva a Ricci nel 1907 «Ti prego dai i miei ossequi a S. E. Ministro (Luigi Rava). E le due onorificenze ai colleghi Orio e Donghi?» ¹¹¹.

Quindi, «se la calligrafia ti viene più del solito indecifrabile, danne colpa alla fretta che mi tormenta» ¹¹². I rapporti personali a volte erano riferiti alla salute propria («ti avrei scritto se avessi saputo della tua indisposizione» ¹¹³: o di quella dei cari («all'amico Ricci auguro tutta la felicità che gli può dare il recupero della salute di

¹⁰⁶ Missiva da Moretti a Ricci del 27 marzo 1899, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24381 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia).

¹⁰⁷ Missiva da Moretti a Ricci del 22 luglio 1899, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24385 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia: «caro Ricci, mi fai la cortesia»).

¹⁰⁸ Missiva da Moretti a Ricci del 28 luglio 1903, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24407.

¹⁰⁹ Missiva da Moretti a Ricci s.d., in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24447.

¹¹⁰ Missiva da Moretti a Ricci del 14 giugno 1899, in BCIRa, FR, Cor., vol. CCXXV, n. 41522.

¹¹¹ Missiva da Moretti a Ricci del 1 settembre 1907, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24413 (su carta intestata dell'Ufficio tecnico straordinario per la ricostruzione del Campanile di San Marco, Direzione).

¹¹² Missiva da Moretti a Ricci del 24 agosto 1908, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24414 (su carta intestata della Società degli Artisti e Patriottica).

¹¹³ Missiva da Moretti a Ricci del 24 agosto 1908, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24414 (su carta intestata della Società degli Artisti e Patriottica).

sua madre»¹¹⁴; c'erano poi gli scambi di auguri e saluti («all'amico Ricci i più sentiti ringraziamenti per il gradito telegramma d'avanti ieri») ¹¹⁵.

2.1. RICCI 'MILANESE' E L'INTERESSE DI MORETTI PER LA RAVENNA (DI RICCI ED ICILIO BOCCI) E PER L'ARTE MEDIEVALE DI STRZYGOWSKI

Nel 1897 il Ministero aveva deciso di istituire un 'Ente pilota' per la Tutela e la Conservazione dei Monumenti e, avviato l'esperimento a Ravenna, aveva deciso di affidarne la direzione per un biennio a Ricci, che intanto era direttore delle Gallerie di Modena. Durante quel 'periodo ravennate' (che poi sarebbe durato, nella 'provvisorietà dell'incarico' fino al 1902) avveniva però il trasferimento di Ricci alla direzione della Pinacoteca di Brera a Milano (1898), per cui vi erano periodi in cui il Ravennate era a Ravenna e altri in cui si trovava invece a Milano. Dallo stesso 1898 era stato destinato all'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia diretto da Moretti, Icilio Bocci, il quale però era stato momentaneamente comandato a Ravenna con Ricci. Così, nel 1899 Moretti sperava di potersi recare a far visita agli amici in Romagna e soprattutto poter vedere Ravenna e i restauri che vi si stavano compiendo:

egregio professore, ho creduto per un momento di poter tenere il cortesissimo invito suo perché, proprio in quei giorni, contavo di recarmi a Mantova da dove sarei passato a Ravenna. Ma ho dovuto rimandare la prima gita e, per conseguenza, la gradita occasione di vedere Ravenna in compagnia di Lei è momentaneamente sospesa. Ciò non le ho scritto perché a questa decisione sono venuto proprio in quei giorni che Lei mi aveva indicato come stabiliti per il suo ritorno a Milano. Mi perdoni e ricordi dunque che io ci tengo immensamente a non perdere un'altra volta l'occasione che ora, purtroppo mi sono lasciato scappare ¹¹⁶.

¹¹⁴ Missiva da Moretti a Ricci del primo dicembre 1908, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24416 (su carta intestata della Regia Accademia di Belle Arti).

¹¹⁵ Missiva da Moretti a Ricci del 30 novembre 1909, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24423.

¹¹⁶ Missiva da Moretti a Ricci del 14 giugno 1899, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24382 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia). «Egregio professore... La prego dei miei saluti all'ing. I. Bocci»: missiva da Moretti a Ricci del 14 giugno 1899, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24382 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia).

L'occasione era ormai perduta, ma il Milanese cercava di poter riuscire in un secondo momento:

caro amico, vedo che nell'elenco dei festeggiamenti che vogliansi promuovere agli ingegneri congressati in Bologna, figura anche una gita a Ravenna con visita a quei monumenti. Ci sarai tu pure in quell'occasione? La certezza di ciò potrebbe forse indurmi a prendere parte al Congresso ¹¹⁷.

Ma Moretti doveva rinunciare anche in altre occasioni:

il desiderio di annullare la visione di questa immane Regolamento e il timore che lo Zefiro di stamane abbia a procurarmi qualche malanno, mi consigliano di rinunciare alla gita. Compio a malincuore il sacrificio e auguro buon divertimento alle signore, a te e ai compagni ¹¹⁸.

Ricci, insieme a Bocci, erano stati a Ravenna impegnati nella nuova Soprintendenza. Le polemiche però fiocavano, fin dall'inizio, soprattutto in riferimento a Bocci:

egregio signore, sono perfettamente del suo parere. È meglio che il Bocci non dia peso a queste chiacchiere, Gli dica pure, accennandogli, che io non mi prendo nessun pensiero della cosa e che oltretutto deve far lui che ha provveduto d'accordo con me. Al Patroni parlerò io stesso fra breve. Grazie intanto del suo cortese interessamento ¹¹⁹.

Ma una volta che l'amicizia tra Ricci e Moretti si era stretta, di lì a pochi mesi, le confidenze anche sulle difficoltà con Bocci – notoriamente uomo di carattere 'non facile' – non potevano mancare:

¹¹⁷ Missiva di Moretti a Ricci del 26 settembre 1899, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24387 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia).

¹¹⁸ Missiva di Moretti a Ricci del 7 dicembre 1902, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24406 (su carta intestata del Ministero della Pubblica Istruzione).

¹¹⁹ Missiva di Moretti a Ricci del 6 febbraio 1899, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24379 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia). Patroni dovrebbe essere Giovanni Patroni dell'Università di Pavia.

caro amico... *Inter nos*: sai che Bocci sia su di fondi? Aspetto ancora da lui il rimborso di circa un centinaio di lire anticipategli due anni e mezzo fa¹²⁰.

Bocci confermava sempre quel 'carattere difficile' che tutti gli riconoscevano e anche le sue ristrettezze economiche.

Ai primi del Novecento giungeva a Milano Josef Strzygoski «Professore di Storia dell'Università di Graz»: «passo a te la cartolina qui unita pregandoti di voler accontentarne l'arrivo»¹²¹.

2.2. QUESTIONI DI TUTELA DEI MONUMENTI TRA MORETTI, RICCI... BOITO E BELTRAMI, 'NUMI TUTELARI': DALLA DIREZIONE DI BRERA, ALL'UFFICIO PER LA CONSERVAZIONE DEI MONUMENTI

Il centro di interesse comune tra Moretti e il Ravennate restava negli 'anni milanesi' del Ravennate, comunque, la Pinacoteca di Brera, amministrata dal dicembre 1898 all'ottobre 1903 da Ricci (salvo i periodi a Ravenna). Quando il rapporto tra Moretti e Ricci non era ancora amichevole, per conto dell'«architetto ingegnere Brusconi», l'architetto chiedeva lumi al direttore di Brera in merito alle nuove opere previste per l'ordinamento:

Ill.mo signore, l'architetto Brusconi attende il promemoria che Lei ha promesso, per iniziare con ordine lo studio delle modificazioni da introdursi nei locali della Pinacoteca. Io poi, dovendo, come di consueto, avvertire il Ministero di questi lavori che escono dai limiti della conservazione ordinaria del Palazzo, La prego di significarmi se crede alla volta più opportuna, trasmettendo Lei quell'avviso, perché, in tal caso, tralascio di scrivere e sto senz'altro in attesa delle superiori autorizzazioni¹²².

In particolare, per i nuovi allestimenti previsti, Ricci volle il riallestimento della «cappellina di San Giuseppe Decollato delle

¹²⁰ Missiva di Moretti a Ricci del 5 agosto 1899, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24386 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia).

¹²¹ Missiva di Moretti a Ricci s.d., in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24444 bis e n. 24445: «il prof. Strzygoski, che ho trovato al lavoro, ti manda a mezzo mio tanti saluti».

¹²² Missiva di Moretti a Ricci del 17 gennaio 1899, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24377 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia).

Case Rotte», dopo la demolizione della stessa¹²³. E poi spostamenti di opere supervisionate da Boito:

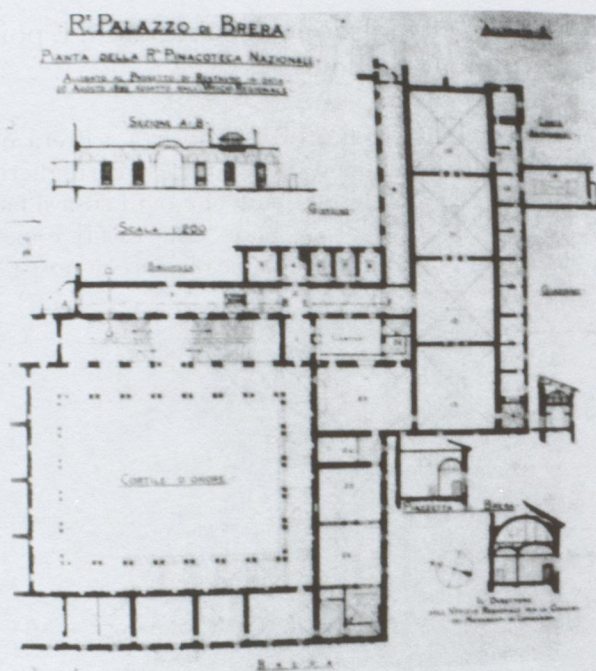
egregio amico, oggi alle 15 il prof. Boito verrà a Brera per cambiare il nuovo collocamento di alcuni busti che è necessario togliere dalla Galleria dei Gessi. Tanto io che lui desideriamo che ogni cosa si faccia d'accordo colla direzione della Pinacoteca [cioè con Ricci] e perciò facciamo assegnamento su di Lei perché voglia partecipare ai nostri 'studi'¹²⁴.



Brera, il Corridoio degli Affreschi lombardi nel nuovo allestimento di Ricci (da «L'Illustrazione italiana», 7 giugno 1903)

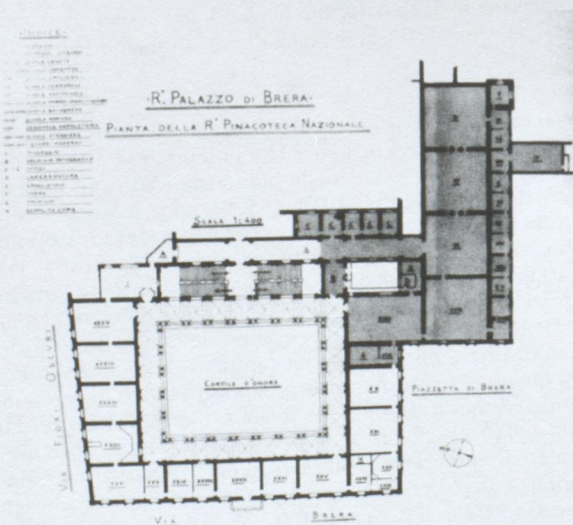
¹²³ «Alla Pinacoteca durante l'ordinamento della galleria compiuto nel 1905, la Direzione, d'accordo con l'Ufficio Regionale dei Monumenti di Lombardia che delegò all'uopo l'ing. Brusconi, fece ricomporre, nelle sue stesse misure, la cappellina di S. Giuseppe (con affreschi di Bernardino Luini. In via S. Barnaba, a Milano, esisteva fin dal 1466 la chiesa dedicata a Santa Maria della Pace) ricollocandovi i relativi affreschi, servendosi all'uopo dello studio all'acquarello preparato dal vero dal prof. L. Pogliaghi che mostra qual'era la cappella prima del 1875», in *Catalogo della Regia Pinacoteca di Brera*, a cura di F. Malaguzzi Valeri con *Cenno storico* di C. Ricci, Bergamo, 1908, sala xvi, p. 195. Nel suo *Cenno* Ricci specificava: «nel maggio del 1903, finito il riordinamento della R. Pinacoteca di Brera, mi ero messo a compilare il catalogo storico e descrittivo de' suoi dipinti, quando, arrivato a un centinaio di schede appena, doveti abbandonar tutto per assumere la direzione delle Regie Gallerie di Firenze. Limitatomi allora al compimento della storia della Pinacoteca stessa, lasciai al conte dottor Francesco Malaguzzi Valeri di riprendere e condurre in porto il paziente e lungo, ma grato e utile, lavoro ch'egli ha fatto con dottrina e con volere insieme». L'anno prima era uscito: C. RICCI, *La Pinacoteca di Brera*, Bergamo, 1907. Ma si veda anche: A. BRUSCONI e E. GUSSALLI, *La Scuola di San Giovanni Decollato alle Case Rotte*, Milano, 1906.

¹²⁴ Missiva di Moretti a Ricci del 27 marzo 1899, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24381 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia).

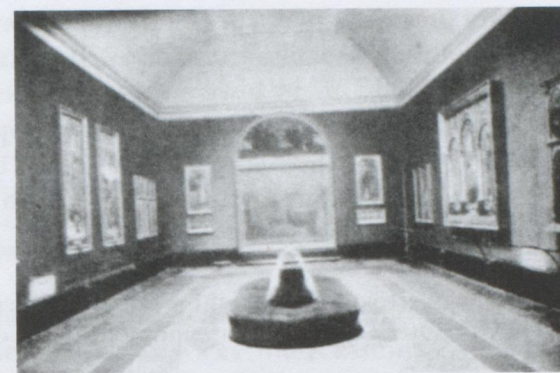


GAETANO MORETTI

(con l'Ufficio per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia),
Progetto di sistemazione del Palazzo e della Pinacoteca di Brera, fine XIX secolo



Milano, Pinacoteca di Brera dopo la sistemazione architettonica
 e il riallestimento del percorso espositivo da parte di Corrado Ricci
 (da C. RICCI, *La Pinacoteca di Brera*, Bergamo, 1907)



Milano, Pinacoteca di Brera, sala del Giambellino e dei Crivelli
 dopo il riallestimento di Ricci
 (con la collaborazione di Moretti e la consulenza di Beltrami e Camillo Boito)

Ma per Brera si trattava anche di opere di manutenzione e conservazione, che Ricci avrebbe seguito da lontano, quando ormai era a Roma come "direttore generale" e Moretti ancora direttore dell'Ufficio Regionale:

caro Ricci, Ti raccomando vivamente la questione di cui è cenno nella lettera d'ufficio n. 546 di oggi circa il nuovo riscaldamento della Pinacoteca di Brera. Aggiungo anche (ricordando il parere di qualche competente e l'esempio di qualche altro Istituto simile): è proprio indispensabile ed è sicuramente conciliabile colla conservazione ideale dei dipinti il riscaldamento artificiale di una galleria di pittura? Nel caso di Brera, più che al freddo naturale, non sarebbe da attribuire al presente tipo di pavimento, l'eccessiva rigidità di alcuni ambienti e la quasi impossibilità di sostarvi? In tal caso non potrebbe bastare la sostituzione del pavimento alla veneziana con un parquet di legno? Mi sembra che la questione sia degna di un esame ben ponderato. Ad ogni modo perdonami se oltrepasso i limiti del compito mio¹²⁵.

Moretti raccomandava poi a Ricci

si è dimenticato di avvertire la necessità che sia vietato il transito per Voi a Brera, dei grossi carichi provenienti dallo scalo merci di Porta Garibaldi¹²⁶.

¹²⁵ Missiva di Moretti a Ricci del 22 maggio 1907, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24411 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia).

¹²⁶ Missiva di Moretti a Ricci s.d., in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24446 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia).

Moretti avanzava proposte, ma la presenza 'ingombrate' dei due 'numi tutelari' dell'ambiente milanese - Boito e Beltrami - si faceva sentire, e al Direttore dell'Ufficio bisognava riconoscere il merito di sapersi ben 'bilocare' tra le due personalità 'prorompenti':

Era molto ricorrente il coinvolgimento 'esterno' di Beltrami, che sentiva l'Ufficio per la Conservazione di Milano (che aveva 'lasciato' a Moretti), come 'cosa sua'¹²⁷:

torno adesso dalla Certosa. Il Beltrami è qui in Ufficio e sarebbe opportuno che tu potessi scendere un momento per chiacchierare insieme dell'Ufficio¹²⁸.

¹²⁷ Ancora nel 1908, GAETANO MORETTI, *La Conservazione dei Monumenti della Lombardia dal 1° luglio 1900 al 31 dicembre 1906*, Relazione dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia redatta colla collaborazione del dr. Ugo Nebbia, Milano, 1908. Moretti dedicava la "Relazione" a Beltrami, riconoscendone gli imprescindibili meriti anche per l'Ufficio: «otto anni sono trascorsi dacché, continuando la tua iniziativa, io ebbi a pubblicare l'ultima delle Relazioni annuali sull'operato di questo Ufficio, che tanto ricorda il tuo nome e la tua operosità. Da quell'epoca molte e svariate vicende, più o meno direttamente dipendenti dalle mansioni affidatemi dal R. Ministero della Pubblica Istruzione, hanno ostacolato la continuazione di quelle periodiche rassegne che tanto favore trovarono presso gli studiosi e tanto giovarono a diffondere nel pubblico l'interessamento alle memorie storiche ed artistiche del paese... A te, maestro e amico carissimo, non sono ignote le cause della lacuna che questa pubblicazione intende oggi colmare. Ricorderai certo, fra le principali, l'incarico ministeriale di compiere degli studi intorno alla tecnica della Conservazione dei Monumenti dell'Egitto e della Grecia; la dirigenza dell'Ufficio Regionale per i Monumenti del Veneto, da me tenuta dal 16 marzo 1903 al primo aprile 1905; la presidenza dell'Opera di ricostruzione del Campanile di San Marco e della Loggetta del Sansovino, affidatami in seguito al tuo ritiro nel luglio del 1903; il temporaneo abbandono delle cure dell'Ufficio, regolarmente concessomi sotto forma di aspettativa dal primo aprile 1905 al 31 marzo 1906. E pure a tua conoscenza come la mia intenzione di abbandonare definitivamente il servizio non sia proposito d'oggi soltanto, poiché tu sai quanto vi abbia contribuito da tempo anche la sfiducia causata dalla poca sollecitudine nel provvedere alla sorte degli uffici e dei loro funzionari; e sai pure come, col rimanere finora al mio posto, io abbia seguito l'impulso del dovere, per atto di riguardo verso il Ministero e verso i colleghi, nell'attesa sempre di quell'assestamento degli uffici che da tanti anni invano e da ogni parte si reclamava... Fra le iniziative e fra le opere che in questa relazione vedrai elencate, parecchie riconoscerai da te stesso avviate fin dai primi anni nei quali l'Ufficio Regionale aveva la ventura di essere direttamente da te guidato».

¹²⁸ Missiva di Moretti a Ricci del 10 dicembre 1900, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24394 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia). Anche «caro Ricci, mi fai la cortesia di aggiungere l'indirizzo alla cartolina-vaglia che qui ti unisco?»: missiva di Moretti a Ricci del 22 luglio 1899, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24385.

Boito restava comunque il gran 'patron' e anche quando Ricci era ormai a Roma, egli utilizzava Moretti come proprio 'tramite':

il prof. Boito ti ringrazia tanto a mezzo mio della promessa partecipazione all'adunanza della "Commissione del Cenacolo" per il giorno 20. Egli desidera anche che io ti faccia sapere quanto sia da tutti desiderata la tua presenza e vuole che ti raccomandi di non venire meno alla promessa. Ti saluta caramente e altrettanto fa a nome anche dei colleghi¹²⁹.

Le questioni non riguardavano però solo Brera, come sottolineava Moretti, che chiedeva a Ricci 'intercessioni' presso il Ministero:

Egregio collega, torno ora da Como dove mi sono recato per affari d'ufficio. Grazie delle sue premure. Non ho nulla di urgente per Roma nel momento attuale. Terrei tantissimo se vorrà salutarmi gli amici del Ministero e se riuscirà ad infondere un poco più di entusiasmo per nostri monumenti a chi sta sopra di noi. Buon viaggio!¹³⁰.

La collaborazione milanese tra Moretti e Ricci si faceva più intensa e, soprattutto, giocata a vari livelli:

carissimo, ho spedito già le circolari che mi hai mandato Ora penso che molti fra gli ispettori onorari e fra i membri della Commissione potranno essere utili a questa iniziativa e desidero mandare a essi pure l'invito che tu mi hai compilato. Mi fai avere altri stampati?¹³¹.

Ma non mancavano anche le difficoltà con il personale nell'Ufficio:

caro Ricci non vedo alcuna necessità di modificare quanto è stato di comune e perfetto accordo convenuto. Nel comunicarti l'elenco da me completato, era obbligo mio di esporre a te, che avrai la noia di riferirne al Ministero, le ragioni per cui un impiegato del mio ufficio non partecipa all'utile di questo semestre e dove vi prendeva parte in misura minima. Inoltre, nel compiere questo dovere ho creduto parimenti doveroso

¹²⁹ Missiva di Moretti a Ricci del 15 ottobre 1908, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24415 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia).

¹³⁰ Missiva di Moretti a Ricci del 9 febbraio 1899, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24380.

¹³¹ Missiva di Moretti a Ricci del 31 ottobre 1899, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24388 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia).

ricordare, una volta per sempre, quel criterio fondamentale delle future ripartizioni, sul quale ci siamo pure perfettamente intesi. Se mi sono male spiegato, valgano queste righe a dissipare ogni equivoco ¹³².

C'erano poi dei sopralluoghi fuori Milano che Moretti e Ricci programmavamo di compiere insieme

egregio amico, vedo dall'orario che si potrebbe partire alla 8.10 ed essere di ritorno alle 12.22. va bene? Ci sarà circa un'ora di fermata in luogo, ma quando un'ora non bastasse c'è modo di valersi della corsa successiva che arriva a Milano alle 15.46. Sempre che Lei non creda meglio anticipare e partire colla corsa delle 5.20. Mi dica Lei quale corsa più le torna conto ¹³³.

Ormai la collaborazione era strettissima:

sabato mattina vado a Mantova e mi procuro le ultime notizie di lì. Mi occorrerebbero alcune circolari [cioè lettere di ingresso] per il Palazzo ducale sabato? ¹³⁴.

Il problema delle tasse d'ingresso ai Musei, disciplinato da "circolari", restava fondamentale per entrambi:

così grazie a noi, bisogna mettersi la cesta in seno e fare di necessità virtù. Quello che non mi garba punto è la chiusa della circolare. In poche parole si dice a tutti noi che non attendiamo rigorosamente al servizio di riscossione delle tasse d'ingresso. Ti va un'accusa simile? Lasciamo da parte poi la splendida trovata che prelevando sempre più le nostre misere risorse si possano promuovere maggiori attrattive ai monumenti e quindi aumento di gettito di tasse. Io ci perdo 22 mila! O perché non si sono addirittura attaccati ai nostri lauti stipendi? ¹³⁵.

¹³² Missiva di Moretti a Ricci del 16 novembre 1899, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24389 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia).

¹³³ Missiva di Moretti a Ricci del 18 luglio 1899, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24384 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia).

¹³⁴ Missiva di Moretti a Ricci del 3 gennaio 1901, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24395 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia).

¹³⁵ Missiva di Moretti a Ricci del 15 luglio 1901, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24403 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia).

Ancora

oggi mi fu riferito che a Legnano, nella chiesa di San Magno, si stavano manomettendo gravemente gli affreschi dell'abside. Mi sono tosto recato in luogo e ho trovato uno... che con sapone, acqua e spazzola... stava grattando alcune pitture mentre altre, già rovinata, erano lì a testimoniare il danno subito. Ho raggiunto di sospendere tutto immediatamente e, in mancanza di autorità locali, sono tosto venuto a Milano per informare il prefetto e concordare i provvedimenti del caso. Il prefetto ha confermato subito telegraficamente la sospensione avvertendo che avrebbe subito inviato in luogo una Commissione di competenti per constatare l'entità del malfatto e studiare i rimedi. Tale Commissione dovrebbe essere composta da te, da me e dal Covenaghi e dovrebbe occuparsi della cosa domani stesso recandosi a Legnano alle 13.25 ¹³⁶.

Ma tra i 'doveri' d'Ufficio si poneva anche l'arduo problema delle esportazioni delle opere d'Arte, sempre fonte di discussioni e contenziosi. In particolare un quadro del Bergognone - del quale si occupava peraltro anche Beltrami ¹³⁷ - stava dando grattacapi infiniti:

ricevo ora la tua cartolina. Nulla ho più saputo dalla Prefettura di Milano a riguardo del quadro del Bergognone, dopo la mia lettera del 9 settembre. Nessuna notizia ebbi fino ad ora neanche dal Ministero il quale, anzi, il 27 settembre ha nuovamente scritto insistendo perché [il prefetto] mi comunichi le sue risoluzioni, importandomi di conoscerle tanto per l'argomento pur in sé stesso, quanto per il caso considerato come norma generale ¹³⁸.

Infatti

¹³⁶ Missiva di Moretti a Ricci del 23 ottobre 1902, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24405 (su carta intestata della R. Accademia di Belle Arti di Brera).

¹³⁷ Sulla questione si era nobilitato anche Luca Beltrami, che aveva scritto un *pamphlet*: L. BELTRAMI, *In difesa del quadro del Borgognone [o Bergognone] in Melegnano*, Milano, 1900 (sulla storia del dipinto e le controverse attribuzioni). Nella cappella del battistero della basilica di San Giovanni Battista a Melegnano è il quadro raffigurante il *Battesimo di Cristo*, di Ambrogio da Fossano detto il Bergognone; la tavola è inserita ricca e recente cornice lignea intagliata e dorata, appositamente costruita in occasione del suo restauro nel 1903. Essa faceva parte di un politico commissionato da Francesco Osnago nel 1505, ma già dal 1886 il quadro del Bergognone era stato collocato in altra parte della chiesa.

¹³⁸ Missiva di Moretti a Ricci del 2 ottobre 1900, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24390 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia).

ho subito telegrafato al Ministro: «correndo voce insistente conclusione vendita quadro Borgognone da parte fabbricieri Melegnano, prego mettermi conoscenza vero stato delle cose autorizzandomi smentire notizia se sarà il caso». Ti darò comunicazione della risposta... se mi arriverà!¹³⁹

E sempre in giornata:

Il Lidoni di Melegnano mi telegrafa: «Fabbriceria tratta quadro Borgognone financo non venduto»¹⁴⁰.

La questione si trascinava anche per i mesi successivi, tanto che

alla notizia qui unita va aggiunto un *cliché* riprodotto il quadro e pel quale attendo le fotografie entro questa settimana¹⁴¹.

Dopo che Ricci era stato trasferito alla Galleria degli Uffizi di Firenze, nel 1904, i rapporti d'ufficio si erano obbligatoriamente 'allentati', anche se rimasti molto vivi.

In seguito al crollo del campanile di San Marco a Venezia nel 1902, tra il 1903 e il 1905 su incarico del Ministero, Moretti veniva comandato come direttore dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti del Veneto all'Ufficio Tecnico per la ricostruzione del Campanile. Moretti succedeva anche in questo caso a Beltrami che aveva ricoperto quell'incarico per pochi mesi (rifiutandolo poi per contrasti insorti con il Ministero), ma Giuseppe Sacconi vedeva nella designazione di Moretti la continuità con l'opera e le idee del suo Maestro. Ricci era dall'ottobre del 1903 direttore degli Uffizi e vi sarebbe rimasto fino all'ottobre del 1906, ma già allora la sua influenza per il 'caso veneziano' risultava comunque fortissima. Anche se nel 1905 Moretti era tornato a dirigere l'Ufficio milanese, il suo ruolo come direttore dell'Ufficio

¹³⁹ Missiva di Moretti a Ricci del primo dicembre 1900, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24392 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia).

¹⁴⁰ Missiva di Moretti a Ricci del primo dicembre 1900, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24392b (su carta intestata della R. Accademia di Belle Arti di Brera).

¹⁴¹ Missiva di Moretti a Ricci del 14 maggio 1901, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24401 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia).

Tecnico per il Campanile non si era affatto esaurito, per cui il rapporto con Ricci - direttore generale del Ministero - si coordinava ora anche per questo caso, ancora negli anni successivi.

Scriveva infatti il l'architetto milanese al suo amico nell'ottobre del 1906, nel corso di una visita tecnica a Roma:

carissimo direttore, una visita al laboratorio sperimentale dei materiali da costruzione delle Ferrovie di Stato - visita per me assai importante nei riguardi dei materiali in uso pel Campanile di San Marco - mi ha preso tutto il pomeriggio ponendomi nella impossibilità di passare al tuo ufficio. Ti domando perdono a nome anche di Brusconi e ti chiedo se e a quale ora ci vorrai ricevere domani¹⁴².

Le ultime battute della ricostruzione risultavano comunque complesse, per la 'artisticità' dei manufatti:

carissimo Ricci, tenendo assai a provarti come procedono i lavori di ripristino e di restauro della Loggetta, ti invio qui unite le fotografie delle quattro statue in bronzo del Sansovino e del cancello del Gai, testé rimesse al primitivo stato sotto la Dirigenza della Commissione da me presieduta. Pensando che ti sarà gradito l'omaggio che ti rendo a nome anche dei colleghi¹⁴³.

Ma da quando Ricci era stato nominato direttore generale delle Antichità e Belle Arti, Moretti ne cercava l'aiuto anche per le questioni riguardanti il personale¹⁴⁴, o quando si profilava la possibilità di un avanzamento di carriera per il 'fidatissimo' Brusconi:

¹⁴² Missiva di Moretti a Ricci del 25 ottobre 1906, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24410 (su carta intestata dell'Ufficio Tecnico Straordinario per la Ricostruzione del Campanile di San Marco - Direzione). Non solo Moretti, ma anche Brusconi si era portato a Roma probabilmente per occuparsi anche lui della questione veneziana.

¹⁴³ Missiva di Moretti a Ricci del 4 luglio 1907, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24412 (su carta intestata dell'Ufficio Tecnico Straordinario per la Ricostruzione del Campanile di San Marco - Direzione). Ricci annotava a matita sulla missiva «Colasanti per il "Bollettino d'Arte" chiedere antologie" (il riferimento era al cancello bronzeo realizzato da Antonio Gai nel 1737).

¹⁴⁴ Missiva di Moretti a Ricci del 12 marzo 1904, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24408 (su carta intestata dell'Accademia di Belle Arti di Brera: «permettimi di aggiungere due parole alla comunicazione d'ufficio riguardante il mio De Briganti... che ha bisogno di non essere occupato in lavori sedentari o richiedenti eccessivi sforzi mentali... e che dunque il suo spontaneo abbandono di Milano [per Firenze] non sia un capriccio... Come egli meriti un tale riguardo tu lo sai al pari di me»).

Non ti avrei scritto se avessi saputo della tua indisposizione... e meno ancora ti avrei scritto se avessi supposto anche lontanamente l'insussistenza del caso lamentato... Fu l'Ongaro stesso a dire a Brusconi di essere stato investito della carica di Sovrintendente a Verona fin da quando il Ministero stava trattando con lui (Brusconi). Ciò mi ha ripetuto oggi stesso il Brusconi. Ci sarà equivoco, ci sarà malinteso, ma niente cattiveria, credilo¹⁴⁵.

Soprattutto, però, Moretti considerava ora il suo vecchio amico come valido riferimento al Ministero:

è necessario, per le cose d'Ufficio regionale e per altre questioni d'Arte, che presto io mi rechi a Roma insieme al collega Brusconi. S.E. l'on. Rava [Ministro della Pubblica Istruzione], al quale feci presente tale proposito allorquando fu qui per l'inaugurazione della mia Mostra di Arte Decorativa, mi si incoraggiò promettendomi il suo interessamento. Io dunque sarei fin d'ora pronto a lasciare Milano, ma innanzi tutto vorrei essere certo di trovare in Roma te che, per fortuna, sei l'arbitro ormai di ogni questione che possa interessare i servizi a me affidati. In quali giorni, dal 23 al 30 di questo mese, sarò io sicuro di trovarti al Ministero?¹⁴⁶

Che il rapporto Ricci/Moretti fosse strettissimo fin dalla permanenza di Ricci a Milano era cosa assodata; ma con l'assunzione della carica di direttore generale da parte del Ravennate egli diventava addirittura «l'arbitro ormai di ogni questione» milanese. Le cose sembravano assumere ora, però, una formalità inusitata (con il ritorno ad un «caro Ricci»¹⁴⁷, ormai istituzionalmente 'superiore'); anche perché non mancavano i contenziosi ai quali il direttore generale, con la sua autorità, era chiamato a cercare di dare soluzione. Moretti scriveva al Ministro in maniera molto ufficiale e la lettera veniva passata a Ricci:

egregio professore, il materiale illustrativo della pubblicazione delle sculture del Duomo è stato fatto in base ad accordi così poco ben precisati che ha dato luogo a serie contestazioni colla ditta assuntrice

¹⁴⁵ Missiva di Moretti a Ricci del 24 agosto 1908, in BCIra, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24414 (su carta intestata della Società degli Artisti e Patriottica).

¹⁴⁶ Missiva di Moretti a Ricci dell'11 ottobre 1906, in BCIra, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24409.

¹⁴⁷ «Caro Ricci... vuoi dirmi se resti a Roma? Avrei caro rivederti uno di questi giorni per cose di servizio»: missiva di Moretti a Ricci del 22 maggio 1907, in BCIra, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24411.

del lavoro; ditta verso la quale l'Amministrazione ha creduto di troncare ogni rapporto. Oggi non ho potuto vedere il sig. Tazzini, spero di essere più fortunato domani e di poterle scrivere qualche cosa di più preciso. Intanto però ho creduto bene prevenirla perché sappia che la cosa sarà forse meno semplice di quello che dovrebbe essere¹⁴⁸.

In una seconda missiva, a stretto giro, Ricci veniva chiamato in causa direttamente

«egregio professore, la ditta fotografica che ha eseguito le sculture del Duomo per l'opera del dott. Nebbia è la ditta Osvaldo Lissoni... Sarebbe opportuno che il Ricci, rivolgendosi direttamente alla ditta stessa o interpellando a mezzo d'altre persone, evitasse di dare importanza alla cosa per non incorrere in eccessive pretese o in altre forme di abuso¹⁴⁹.

Poi, Moretti si rivolgeva direttamente a Ricci

ho preso una risoluzione energica. Mi son fatto consegnare dall'amico' del Duomo tutte le fotografie che han servito per la sua pubblicazione (in numero di 172) e te le ho fatte spedire in ufficio. Tu le potrai esaminare a tuo agio e avrai modo di indicare quelle che desideri di far riprodurre. Se l'affare delle riproduzioni fosse cosa di poco tempo, potresti valerti di questi stessi originali per poi mandarmi la collezione completa da restituire al Duomo. Se invece occorresse molto tempo (per es. più di un mese) io potrei provvedere a ordinare la stampa delle copie che ti occorrono con tutta sollecitudine¹⁵⁰.

¹⁴⁸ Missiva di Moretti a Ricci del 22 dicembre 1908, in BCIra, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24417 (su carta intestata "Gaetano Moretti, architetto").

¹⁴⁹ Missiva di Moretti a Ricci del 23 dicembre 1908, in BCIra, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24418 (su carta intestata "Gaetano Moretti, architetto"). Il riferimento è allo studio fotografico milanese di Osvaldo Lissoni (1882-post 1944) che ha lasciato molti scatti presso il "Civico Archivio Fotografico di Milano".

¹⁵⁰ Missiva di Moretti a Ricci del 29 dicembre 1908, in BCIra, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24419 (su carta intestata "Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia").

2.3. UNA NUOVA STAGIONE: GAETANO MORETTI LIBERO PROFESSIONISTA PER LA PROGETTAZIONE, L'INSEGNAMENTO UNIVERSITARIO E I PROGRAMMI CULTURALI (1910-1931)

Alla fine del 1910 Moretti usciva ufficialmente dai ruoli dell'Amministrazione, per svolgere la libera professione¹⁵¹. Però Ricci continuava a valersi delle sue competenze a Roma, presso il Consiglio Superiore delle Antichità e Belle Arti¹⁵². Si apriva, così una nuova fase di collaborazione con Ricci.

2.3.1. IL 'NUOVO' MORETTI 'PRESTATO' ALLA TUTELA E ALLA CULTURA

Nonostante Moretti fosse uscito dai 'ruoli' dell'Amministrazione, la sua attività per la Tutela non si affievoliva affatto negli anni successivi. Anzi, egli continuava a costituire per Ricci una valida sponda. In particolare l'architetto, che sostituendo Beltrami alla guida dell'Ufficio Tecnico voluto dalla Commissione ministeriale per la ricostruzione del campanile di San Marco a Venezia si era a suo tempo accollato un impegno decisamente gravoso¹⁵³, doveva

¹⁵¹ Ricordava Moretti rivolgendosi a Luca Beltrami: «il temporaneo abbandono delle cure dell'Ufficio, regolarmente concessomi sotto forma di aspettativa dal primo aprile 1905 al 31 marzo 1906. E pure a tua conoscenza come la mia intenzione di abbandonare definitivamente il servizio non sia proposito d'oggi soltanto, poiché tu (Luca Beltrami) sai quanto vi abbia contribuito da tempo anche la sfiducia causata dalla poca sollecitudine nel provvedere alla sorte degli uffici e dei loro funzionari; e sai pure come, col rimanere finora al mio posto, io abbia seguito l'impulso del dovere, per atto di riguardo verso il Ministero e verso i colleghi, nell'attesa sempre di quell'asestamento degli uffici che da tanti anni invano e da ogni parte si reclamava» (in MORETTI, *La Conservazione dei Monumenti della Lombardia*, cit., 1908).

¹⁵² «Parto stamane per Milano... per essere più liberamente qui il 2 (luglio) per il Consiglio Superiore»: missiva di Moretti a Ricci del 27 giugno 1914, in BCIra, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24430. Effettivamente il 2 luglio Moretti era a Roma, ma doveva ripartire subito perché «un telegramma di Annoni mi annuncia la nascita di una nipotina! Anticipo la partenza e sto in attesa delle tue disposizioni per la chiamata di cui hai parlato ieri. Ti sarò assai devoto se vorrai precisare al più presto la data, anche per potermi regolare con la cura di Salsomaggiore ordinatami dai medici»: missiva di Moretti a Ricci del 3 luglio 1914, in BCIra, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24431.

¹⁵³ «Avevo creduto di poter rimanere, ma un telegramma trovato qui al mio ritorno in ufficio, mi costringe a lasciare Venezia oggi stesso. L'ingegner Piacentini, dirigente i lavori del campanile è da me avvertito di tenersi a tua disposizione e così pure è avvisato della visita tua il prof. Del Piccolo, il quale ti sarà da guida intelligentissima nell'esame dei lavori della Loggetta. L'urgenza che ora mi chiama a Milano potrà essere risolta entro la mezza giornata di domani. Se occorresse ancora la mia presenza, telegrafami che sarò subito di ritorno»: missiva di Moretti a Ricci del primo settembre 1907, in BCIra, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24413 (su carta intestata "Ufficio tecnico straordinario per la ricostruzione del Campanile di San Marco. Direzione").

comunque 'chiudere' le pratiche. Ricci - come del resto Beltrami - erano stati molto vicini a Moretti durante quel periodo, garantendo l'appoggio del Ministero e dell'opinione pubblica. La questione si dilungava anche dopo il 1910, specie in rapporto alla "Esposizione ufficiale", cioè alla Mostra di quanto fatto:

ti invio qui gli appunti riguardanti gli argomenti dei quali ti ho intrattenuto questa sera e ti confermo il mio ritorno a Roma per sabato 28 e il desiderio di conferire con te in tale giornata intorno alla esposizione del "Campanile di Venezia"¹⁵⁴.

E poi

secondo l'intelligenza presa ultimamente, ti prevengo che (a nome anche delle autorità veneziane) verrò da te oggi verso le 17.30-18.00 per scambiare idee in merito alla progettata esposizione del Campanile di San Marco¹⁵⁵.

Di lì a pochi anni, nel 1915, con l'entrata nella Grande Guerra dell'Italia, Moretti offriva a Ricci la propria disponibilità per i problemi relativi ai monumenti a rischio:

se per caso ai monumenti militarizzati in questo periodo di guerra potesse giovare l'opera di un veterano, non ti scordare dell'ignorata energia di cui posso, ben s'intende gratuitamente, ancora disporre. È l'avanzo dell'energia che ho speso con entusiasmo mio (ma con poca soddisfazione, mi si afferma, del Ministero mio superiore) per venti anni, per gli anni più belli della mia gioventù¹⁵⁶.

Poi negli anni l'interesse comune per i monumenti continuava. Come quando Moretti scriveva a Ricci per gli interventi a Palazzo Venezia a Roma:

all'illuminato funzionario, espressioni di alta gratitudine per l'interessamento tuo alle sorti di Palazzo Venezia. All'artista geniale, congratulazioni vivissime per la bella e opportuna lettera d'oggi al «Corriere»¹⁵⁷.

¹⁵⁴ Missiva di Moretti a Ricci del 21 ottobre 1911, in BCIra, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24427.

¹⁵⁵ Missiva di Moretti a Ricci del 28 ottobre 1911, in BCIra, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24429.

¹⁵⁶ Missiva di Moretti a Ricci del 28 dicembre 1915, in BCIra, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24435.

¹⁵⁷ Missiva di Moretti a Ricci del primo novembre 1916, in BCIra, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24437. Il riferimento è a C. RICCI, *Perché l'Arte onori gli Eroi nel modo più degno (Lettera intorno alla Monumentomania causata dalla nuova Guerra)*, «Il Corriere della Sera», primo novembre 1916.

C'erano poi i ricordi di Arrigo Boito (fratello di Camillo), in modo che Ricci ne potesse stilare una memoria:

ti unisco qui gli appunti che si riferiscono agli ultimi sprazzi di vitalità fattimi da Arrigo Boito. Mi sembra dovere utile e significativo il ricordo di questa chiusura d'attività. Mi par anzi che un'amicizia come la tua potrebbe cavare da questo gentile episodio qualche cosa di più interessante che non sia la semplice esposizione del fatto ¹⁵⁸.

Del 1921 era la notizia del nuovo ruolo di Ricci ad «Assessore alle Belle Arti» del Comune di Roma; e Moretti si congratulava ¹⁵⁹.

Nel 1926, invece, moriva Giovanni Beltrami, presidente dell'Accademia di Brera e il cordoglio di Ricci, trasmesso a Moretti, era sommo ¹⁶⁰. Ricci veniva richiesto della commemorazione da Moretti:

sappiamo che presto dovrai essere a Milano per il Concorso del Monumento ai Caduti. In tale circostanza potremo tutto combinare (anche la data che non dovrebbe andare al di là della fine di giugno) e riunire d'accordo i dati che ti occorrono ¹⁶¹.

2.3.2. MORETTI, RICCI E LE QUESTIONI LATINO-AMERICANE: MORETTI, I PROGETTI E I RAPPORTI PER L'ARGENTINA E L'URUGUAY

Accanto ad una fervida attività connessa alla Tutela, svolta presso l'Ufficio milanese, Moretti aveva sempre coltivato anche la progettazione architettonica e la realizzazione del 'Nuovo' (si pensi solo alle opere svolte per il centro di Trezzo d'Adda).

¹⁵⁸ Missiva di Moretti a Ricci del 28 giugno 1918, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24440. Nell'occasione Moretti raccontava a Ricci anche di essere stato «a visitare mio figlio il quale, col rinverdirsi delle molte ferite e col riaccendersi delle febbri malariche prese al Piave, si trova ora in Chiavari molto malandato di salute». A Chiavari, Gaetano Moretti era una personalità, per la progettazione del nuovo Cimitero, e dunque aveva fatto in modo di farlo ricoverare.

¹⁵⁹ Missiva di Moretti a Ricci dell'8 gennaio 1921, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24441.

¹⁶⁰ Lettere di ringraziamento di Moretti a Ricci dell'aprile 1926, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24448 e 24442.

¹⁶¹ Missiva di Moretti a Ricci del 12 maggio 1926, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24444.

Poco prima della sua definitiva uscita dall'Amministrazione, Moretti già 'guardava' al Sud America e in particolare all'Argentina e nel 1909 chiedeva lumi a Ricci - che comunque era negli alti ruoli ministeriali - per il Concorso di II grado per il "Monumento all'Indipendenza Argentina" a Buenos Aires, al quale l'architetto partecipava:

eccoti qualche appunto in pro del mio concorso. Credo opportuno avvertirti che, purtroppo, per notizie avute dall'amico Primo Levi, il Ministro d'Italia a Buenos Aires è sul punto di lasciare la residenza per recarsi in licenza qui da noi. Avverto inoltre che è a ritenersi la proclamazione del giudizio per la fine di aprile o il principio di maggio e quindi doversi svolgere con tutta sollecitudine l'azione da me urgente. Ti invio un'altra copia della Relazione accompagnante il progetto ¹⁶².

Di lì a poco, però i preparativi per la partenza per il Sud America, e i ringraziamenti per quanto Ricci aveva comunque fatto:

carissimo Ricci, ricevo la tua lettera con l'unita nota di incarico. Ti sono gratissimo di tutto questo lavoro fatto (io parto da Genova il 14 con il vapore "Tomaso di Savoia") ¹⁶³.

A settembre Moretti era di ritorno, per riprendere il suo posto nell'Amministrazione (ancora qualche mese) e ringraziava Ricci del suo interessamento:

a te il più affettuoso saluto al momento del rimpatrio e della ripresa delle mie mansioni. Ti sono assai riconoscente per la parte che hai preso alla vicenda di quest'ultima mia battaglia artistica. Te ne anticipo a mezzo di questa mia le più calde espressioni, riservandomi di vederti fra pochi giorni in Roma, per il piacere di manifestarti a voce i miei sentimenti, per presentarti il mio collega Buzzelara e per interessarti alla soluzione di varie questioni di comune interesse ¹⁶⁴.

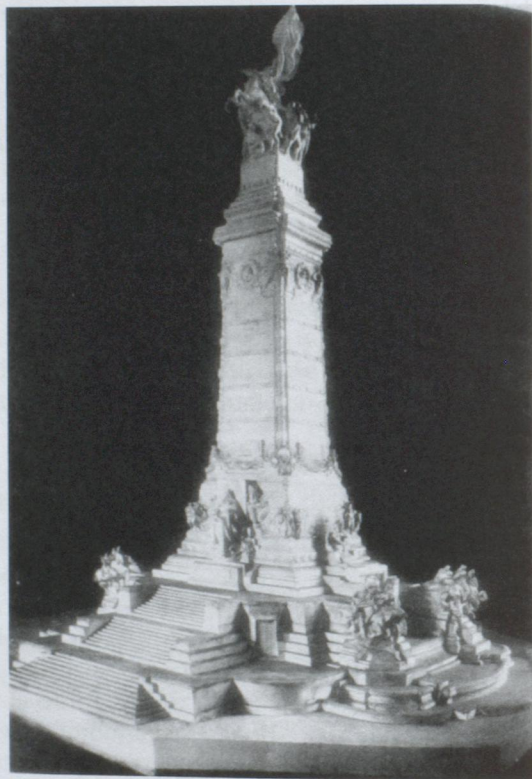
¹⁶² Missiva di Moretti a Ricci del 28 marzo 1909, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24421.

¹⁶³ Missiva di Moretti a Ricci del 12 aprile 1909, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24420 (il piroscalo "Tomaso di Savoia", costruito nel 1907, fu immesso sulle rotte Genova - New York e Genova - Sud America).

¹⁶⁴ Missiva di Moretti a Ricci del 20 settembre 1909, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24420.

Nel 1915, della questione del Monumento argentino Moretti ne informava Ricci, se non altro per 'dovere' visto il suo vecchio interessamento, anche se l'esito era stato negativo:

Caro Ricci, ti prego vivamente di voler gradire questa pubblicazione suggeritami dal bisogno di risolvere le dolorose vicende del Monumento di Buenos Aires ¹⁶⁵.



GAETANO MORETTI, *Proposta per il Monumento all'Indipendenza argentina di Buenos Aires* (1909 e seguenti)

¹⁶⁵ Missiva di Moretti a Ricci dell'8 marzo 1915, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24434. Nel "Fondo Ricci" della Classense è conservato l'opuscolo, senza data: GAETANO MORETTI, *Esposizione internazionale di Belle Arti in Buenos Aires*. Estratto dalla relazione del Regio Commissario Generale Arch. Gaetano Moretti a S. E. il Ministro della Pubblica Istruzione. Milano, s.d. (ma 1910). Mentre nel Fondo "Luigi Rava" della stessa Biblioteca è G. MORETTI e L. BRIZZOLARA, *Concorso para el monumento a la Independencia argentina en Buenos Aires*, Milano, 1909. Si veda per il coinvolgimento sudamericano di Moretti da ultimo: *Architetti e costruttori lombardi in Argentina negli anni della grande emigrazione*, a cura di F. Capocaccia, L. Pittarello, G. Rosso Del Brenna, Genova 2016. E anche L. RINALDI, *Gaetano Moretti*, Milano 1993.

2.3.3. MORETTI UNIVERSITARIO CON TEMPI SEMPRE PIÙ 'RIDOTTI'

Moretti aveva sempre collaborato, a partire dalla sua stretta relazione con Beltrami, con le Istituzioni universitarie milanesi: a Brera nel 1883 e all'Istituto Tecnico Superiore" (poi Politecnico), nel 1889 per Regio Decreto era stabilizzato come "i aggiunto" a Brera, nel 1905 era "libero docente in Architettura" presso l'Istituto Tecnico Superiore, nel 1910 ricopriva la cattedra di Architettura sia a Brera che all'Istituto.

Nel 1911 Moretti chiedeva a Ricci di poter portare, insieme a Piero Portaluppi, gli allievi laureandi dell'Università agli scavi di Ostia antica

carissimo Corrado, la cortese premura della direzione Generale ha procurato a me e ai miei allievi laureandi l'onore della conoscenza del prof. Dante Vaglieri e il piacere di una visita agli scavi di Ostia, che non avrebbe potuto essere più interessante e istruttiva. A te, carissimo amico, devo soprattutto tale favore, a te i più vivi ringraziamenti da me, dall'arch. Portaluppi e dai nostri allievi ¹⁶⁶.

Ma Moretti promuoveva Portaluppi in maniera più aperta presso Ricci:

il mio assistente alla Scuola Superiore di Architettura, architetto P. Portaluppi, ha pubblicato, per la sua libera docenza, questo studio. A mezzo mio, ti prego di gradire l'omaggio della presente copia ¹⁶⁷.

Gli impegni scolastici erano ormai molto pressanti - essendo diventata la 'prima occupazione' di Moretti - per cui i tempi erano sempre più stretti ¹⁶⁸:

sono ritornato già da qualche tempo insieme all'Annoni e col proposito di recarmi subito a Roma anche per portarti il nostro saluto. Gli impegni personali e quelli della Scuola non me lo hanno ancora permesso e forse non mi consentiranno per qualche tempo ancora di assentarmi ¹⁶⁹.

¹⁶⁶ Missiva di Moretti a Ricci del 18 luglio 1911, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24436.

¹⁶⁷ Missiva di Moretti a Ricci s.d., in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24428.

¹⁶⁸ «Parto stamane per Milano onde attendere alle cose della nuova scuola» in missiva di Moretti a Ricci del 27 giugno 1914, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24430.

¹⁶⁹ Missiva di Moretti a Ricci del 28 dicembre 1915, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24435. Ambrogio Annoni, che avrebbe fatto carriera nell'Amministrazione, era genero, cioè marito della figlia, di Moretti.

Nel 1917 Moretti introduceva due amici uruguaiani a Ricci:

«carissimo amico, ho il piacere di presentarti un giovane ed egregio mio collega di Montevideo, il sig. arch. Juan Scasso, il quale si trova in Europa in missione di studio per conto del suo Governo e si reca a Roma insieme ad altro studioso dell'Uruguay, il letterato sig. Ciro Scosseria. Io sarò grato a te se vorrai disporre di un poco della larghissima autorità tua per facilitare al signor Scasso il raggiungimento del suo scopo. Ti saluto tanto anche a nome dell'arch. Annoni¹⁷⁰.

2.4. RAPPORTI PERSONALI E SCAMBI DI RICERCHE: «DAGLI STUDI SULLA "ARTE NUOVA"» ALLE RIVISTE MILANESI DI BELTRAMI («RASSEGNA DELL'ARTE» E «RACCOLTA VINCIANA»)

L'operatività in connessione all'Ufficio Regionale che stava alla base dell'intenso rapporto tra Ricci e Moretti - anzi proprio quell'operatività costituiva il 'cemento' di quel legame - non impediva però che tra i due amici vi fosse un continuo scambio anche su argomenti di studio e di ricerca: la Tutela e il Restauro erano infatti strettamente connessi alla Conoscenza, come peraltro il magistero di Boito e soprattutto di Beltrami sottolineavano indefessamente. E la cosa era venuta a strutturarsi fin dal 1899, quando il rapporto Moretti/Ricci era ancora decisamente formale:

Egregio signore, grazie di cuore del suo dono! Purtroppo non mi è dato di ricambiare la sua cortesia con studi degni di Lei e l'"Arte nuova" che io coltivo all'infuori del mio compito di tutore dell'arte vecchia, non può piacerle, né io mi azzardo a mostrargliene gli sventurati campioni¹⁷¹.

¹⁷⁰ Missiva di Moretti a Ricci del 7 novembre 1917, in BCIra, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24439 (su carta intestata "Accademia di Bebel Arti di Brera"). Per l'opera di Moretti in Uruguay si veda ora: N. GONZÁLEZ CARSELLI (2010), *Los aportes italianos en el ámbito de la cultura uruguaya (1830-1930)*, in *América Latina y la cultura artística italiana. Un balance en el Bicentenario de la Independencia Latinoamericana*, a cura di M. Sartor, Buenos Aires, Instituto Italiano di Cultura, 2010, pp. 153-185; L.E. TOSONI, *Gaetano Moretti y el aporte italiano al Palacio Legislativo de Montevideo / Gaetano Moretti and the Italian contribution to the Legislative Palace of Montevideo*, «Il capitale culturale. Studies on the Value of the Cultural Heritage dell'Università degli Studi di Macerata», 2, 2015, in www.riviste.unimc.it, letto nel febbraio 2018.

¹⁷¹ Missiva di Moretti a Ricci del 26 gennaio 1899, in BCIra, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24378 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia).

Poi sarebbe stato uno scambio continuo di indicazioni¹⁷², di testi¹⁷³, con un passaggio che continuava negli anni¹⁷⁴. A volte quello scambio si mutava nella promozione di interventi, come per il «Corriere della Sera», per far pubblicare sulle varie testate notizie relative ai monumenti (anche grazie al contributo di Beltrami)¹⁷⁵.

I rapporti personali venivano mantenuti anche per questioni ad alto livello¹⁷⁶ quando Ricci era a Roma e nell'occasione Moretti scriveva all'amico:

«Il Conte di Callen si tiene a disposizione nostra per domani, tanto nella mattina che nel pomeriggio. Egli prega però (dati i suoi impegni per il Congresso degli Italiani all'Estero) di sapergli precisare entro oggi l'ora del Convegno. Se non ricevo un tuo scritto, passerò in giornata alla Direzione Generale per la risposta¹⁷⁷.

Poi si trattava di conferenze

leggo sul «Corriere» il sunto della tua conferenza. Congratulazioni vivissime! Potrò avere la gioia di godermi per esteso le tue parole così nobili, così franche, così importanti? Ci conto¹⁷⁸.

¹⁷² «Carissimo amico, mio cugino, relegato al santuario [di San Carlo al Sacro Monte] di Arona, mi manda la cartolina qui unita, Vuoi favorirmi le indicazioni desiderate?»: missiva di Moretti a Ricci del 27 novembre 1900, in BCIra, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24391 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia).

¹⁷³ «Ti ritorno la "Napoli nobilissima"»: *ibidem*.

¹⁷⁴ «Ringrazio vivamente l'amico Ricci del prezioso dono e si chiede come potrò ricambiare tanta cortesia»: missiva di Moretti a Ricci s.d., in BCIra, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24447.

¹⁷⁵ «Il Gusalli sta preparando due o tre argomenti per il «Corriere». Io propongo questo in forma di corrispondenza. Attendo qualche cosa anche da Patrone»: missiva di Moretti a Ricci dell'11 maggio 1901, in BCIra, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24402 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia), laddove Gusalli era Emilio Gusalli «architetto ingegnere straordinario» dal 1905 impiegato presso l'Ufficio Regionale. Patroni dovrebbe essere Giovanni Patroni poi dell'Università di Pavia).

¹⁷⁶ «Sensibilissima, efficace opera tua e gentile comunicazione. Te ne porgo vivissimi ringraziamenti»: telegramma di Moretti a Ricci del 28 marzo 1911, in BCIra, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24424.

¹⁷⁷ Missiva di Moretti a Ricci del 16 giugno 1911, in BCIra, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24425. Si trattava del II Congresso degli Italiani all'Estero. Cfr., *Atti del II Congresso degli Italiani all'Estero*, promosso dall'Istituto Coloniale Italiano, Roma, 1911.

¹⁷⁸ Missiva di Moretti a Ricci del 21 gennaio 1911, in BCIra, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24426. Il riferimento dovrebbe essere alla conferenza di Ricci segnalata come: *Contro lo snobismo dell'Arte*, «Giornale d'Italia» 21 gennaio 1911; sul «Corriere», *Corrado Ricci e l'indifferenza per l'Arte*, del 21 gennaio 1911.

Ma continuava, ovviamente, anche lo scambio di pubblicazioni:

Ti ringrazio vivamente per il graditissimo invio degli "Appunti per la Storia del Mosaico"¹⁷⁹.

2.4.1. LA «RASSEGNA DELL'ARTE» E LA COLLABORAZIONE DI MORETTI E RICCI

La «Rassegna d'Arte», la principale rivista milanese diretta da Ricci e finanziata da Beltrami, vedeva fortemente coinvolto anche Moretti, che per incarico di Beltrami coordinava la redazione, informandone il Ravennate:

il Muzio mi ha assicurato che fra breve mi darà il suo contributo per la «Rassegna» e che spera di poter illustrare il suo scritto con due o tre *clichè* che ha domandato al Gaffuri [fotografo]. Io sarò in archivio per oggi o domani¹⁸⁰.

Si concordavano anche i temi di cui scrivere e i sopralluoghi erano occasione per raccogliere nuove indicazioni. E Ricci sembrava avere il 'timone' generale dell'iniziativa:

ho pensato di parlare del Duomo di Milano e tu unirai qui le poche parole che crederai di pubblicare. Domani vado a Brescia e a Mantova e di là manderò altri appunti. Fammi tenere le cartelle¹⁸¹.

¹⁷⁹ Missiva di Moretti a Ricci del 18 settembre 1914, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24433 (su carta intestata "arch. Gaetano Moretti"). Il riferimento è a C. RICCI, *Appunti per la Storia del Mosaico*, «Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione», VIII, 9, settembre, 1914, pp. 273-277.

¹⁸⁰ Missiva di Moretti a Ricci del 3 gennaio 1901, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24395 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia). Ovviamente si tratta di Virginio Muzio, amicissimo di Ricci e con lui collaboratore a Torrechiana di Parma. Cfr. BALESTRI, *Il colore di Milano*, cit., pp. 257-293.

¹⁸¹ Missiva di Moretti a Ricci del gennaio 1901, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24396 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia).

E ancora in riferimento al Duomo milanese:

fra le notizie di Milano mancano quelle fornite da me a riguardo del Duomo. Hai forse pensato di non pubblicarle? Beltrami attende le bozze sue¹⁸².

Le notizie relative ai monumenti dell'area milanese rendevano la «Rassegna» di imprescindibile riferimento:

le fotografie della cupola di Chiaravalle erano state fatte alcuni anni orsono dal Cerutti [fotografo]. L'Ufficio regionale si è occupato dell'impianto di speciali ponti di servizio e ne ha sostenuto le spese relative, ma a tutt'oggi quel materiale che dovrebbe essere di dominio degli studiosi, non è stato nemmeno visto da me per la nota gelosia microcefalica dell'interessato. Il fotografo Ferrario ha eseguito qualche mese fa un servizio numerosissimo di fotografie a Chiaravalle e fra queste, credo, alcune della cupola¹⁸³.

¹⁸² Missiva di Moretti a Ricci del 16 gennaio 1901, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24397 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia).

¹⁸³ Missiva di Moretti a Ricci del 27 gennaio 1901, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24398 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia). Chi è il microcefalo? Interessante lo svolgimento delle opere: «è nel 1894 che l'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia, diretto da Luca Beltrami, acquista terreni circostanti per isolare la chiesa e quanto resta del compendio abbaziale, costruendo un muro di cinta verso la ferrovia che lo aveva tagliato; acquisisce pure parte degli edifici dell'abbazia dai privati che l'abitavano, e dà inizio a una campagna di restauri. Il primo intervento è condotto nel 1895-97 dall'architetto Gaetano Moretti, che restaura il lato superstite del chiostro, già ridotto ad abitazione ma sostanzialmente conservato nell'ossatura originaria, liberandolo dai rimaneggiamenti utilitari e ricostruendo le parti mancanti, con il ricorso a elementi nuovi rifatti sul modello degli originali, ma anche con l'accurata ricerca di elementi originali di recupero già dispersi: dunque un restauro di ripristino mediante liberazione e limitata integrazione di parti, che si avvale in gran parte della materia originaria del monumento. Nel 1905 lo stesso Moretti, succeduto a Beltrami alla guida dell'Ufficio con Raineri Arcaini pone mano a un intervento di restauro e consolidamento della torre nolare, che fa esteso ricorso alla sostituzione in stile di parti ammalorate sia in laterizio che in pietra (colonne e capitelli), e inserisce tiranti e cerchiature ai vari piani. L'intervento ha un aspetto di notevole interesse storico-metodologico, che riguarda il tema della proposta rimozione delle aggiunte di epoca seicentesca: ovvero le colonnine sostituite all'epoca dei restauri sopra citati, e soprattutto il parapetto ad archetti del secondo ordine. La proposta, sotto questo riguardo, è contrastata per motivi di filologia da Boito e d'Andrade, quali membri della Commissione centrale per i monumenti e le opere d'arte del Ministero, incaricati del caso: mentre Moretti e Arcaini giudicano queste parti scadenti, di forma irregolare e appartenenti a un'epoca di cattivi restauri, Boito e d'Andrade non vorrebbero "veder cancellata dalla torre di Chiaravalle ogni traccia di restauro barocco... rifacendo tutto appuntino", sia per mantenere "l'aspetto pittoresco" assunto dalla torre, sia per rispetto della testimonianza storica dei vecchi

A volte i passaggi di notizie erano difficoltosi e le pagine di «Rassegna» potevano servire per cercare di 'fare ordine'. Forse sulla stessa questione sulla quale dibatteva Beltrami ("Casa Allevi o delle Porte"):

la "Casa" di Novara l'ho veduta ancor ieri, essendomi recato colà per il giudizio di un concorso. Credo anzi che la corrispondenza della «Perseveranza» sia stata 'inventata' in base alle notizie portate da me a Milano. Se lo credi utile alla nostra «Rassegna» vedrò di interessarmi per avere di che illustrare alcune parole sull'argomento. Grazie delle tue parole!¹⁸⁴

Moretti proponeva anche il ricordo di oggetti artistici ormai perduti:

l'unita fotografia è quella di un dipinto andato distrutto nel recente incendio della chiesa di San Michele in Cremona. Se credi che valga la pena di illustrarlo nella «Rassegna» dimmelo che, mentre si fa il *clické*, procuri la nota necessaria¹⁸⁵.

Ma l'orizzonte si allargava:

in giornata metterò insieme le notizie che occorrono al nostro giornale. Circa il quadro di Firenze, fammi il favore di scrivere che pazientino ancora un paio di giorni. Io mi dovrò recare da quelle parti durante le vacanze di pasqua e andrò volentieri a vederlo insieme a Ridolfi¹⁸⁶.

restauri. L'intervento, infine, è approvato nel 1909 dal Ministero su insistenza della Soprintendenza milanese; e compiuto nel 1912, collocando in luogo del parapetto rimosso otto pinnacoli in marmo di Candoglia, anziché in laterizio in analogia a quelli del campanile di San Gottardo, come proposto da Arcaini» (G. STOLFI, *La storia dei restauri dell'abbazia di Chiaravalle in Il Sud Milano e l'Abbazia di Chiaravalle. Una grande risorsa di storia, di agricoltura e di fede*, in <http://jurina.it> consultato nel giugno 2016).

¹⁸⁴ Missiva di Moretti a Ricci del 26 aprile 1901, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24400 (su carta intestata dell'Accademia di Belle Arti di Brera).

¹⁸⁵ Missiva di Moretti a Ricci del 22 settembre 1901, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24404 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia).

¹⁸⁶ Missiva di Moretti a Ricci del 18 marzo 1901, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24399 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia).



Milano, abbazia di Chiaravalle (da LUCA BELTRAMI, in «Bollettino d'Arte del Ministero della Pubblica Istruzione», diretto da C. Ricci, 1918)

2.4.2. QUESTIONI LEONARDIANE

Visto il deciso coinvolgimento di Beltrami e di Ricci nelle questioni leonardiane, anche Moretti ne veniva interessato (prima tra tutte la partecipazione alla "Commissione ministeriale per il Cenacolo"). I consulti tra l'allora Direttore di Brera, Ricci, e l'Architetto dell'Ufficio regionale, Moretti, si avviavano già dal 1899:

caro amico, a complemento della tua bella relazione sul "Cenacolo" occorrerebbe far rilevare l'inconveniente gravissimo della prossimità di un alloggio privato coi pericoli permanenti che ne derivano – il sacrificio di dover tener chiusa la finestra del "Cenacolo" che danno nel portico annesso a quell'alloggio (assai malamente tenuto) anche quando le condizioni atmosferiche consiglierebbero di procurare un maggior movimento d'aria – la necessità che quell'alloggio (ora occupato dalla famiglia di un ufficiale promosso di grado e prossimo ad essere trasferito) e l'annesso loggiato, vengano lasciati sgombri e dati in consegna all'Ufficio Regionale. Incidentalmente accennerei all'importanza del chiostro grade e dell'attigua biblioteca e alla necessità di non più affidarli ai militari. Ti bastano questi appunti? Presto avrai le altre faccende...¹⁸⁷

¹⁸⁷ Missiva di Moretti a Ricci del 5 agosto 1899, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24386 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia).

E infatti nel 1908, proprio per quella "Commissione", ma quando Ricci era già a Roma:

il prof. Boito ti ringrazia tanto a mezzo mio della promessa partecipazione all'adunanza della "Commissione del Cenacolo" per il giorno 20. Egli desidera anche che io ti faccia sapere quanto sia da tutti desiderata la tua presenza e vuole che ti raccomandi di non venire meno alla promessa. Ti saluta caramente e altrettanto fa a nome anche dei colleghi¹⁸⁸.

2.4.3. LA MOSTRA DI PARIGI SULL'ARTE BIZANTINA

L'ultimo rapporto scientifico articolato tra Ricci e Moretti - almeno stando alla documentazione del loro carteggio - si riferisce alla "Mostra sull'Arte bizantina" tenutasi a Parigi nel 1931. Moretti era stato invitato a partecipare e riconosceva in quell'invito l'opera del suo amicissimo:

Ad una lettera ufficiale di S. E. Rocco, ho risposto con le parole di cui qui ti unisco copia, perché tu, presidente mio, voglia impartirmi in proposito le istruzioni opportune. Affettuosamente tuo G. Moretti¹⁸⁹.

Di lì a pochi anni, nel 1934, Ricci sarebbe venuto a mancare, chiudendo il loro rapporto personale lungo più di trent'anni.

¹⁸⁸ Missiva di Moretti a Ricci del 15 ottobre 1908, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 24415 (su carta intestata dell'Ufficio Regionale per la Conservazione dei Monumenti della Lombardia).

¹⁸⁹ Missiva di Moretti a Ricci del 29 aprile 1931, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 41522. Per conoscenza Moretti faceva avere la lettera di risposta a Ricci anche a Ricci: «ricevo la pregiata nota che mi conferisce il gradito compito di cooperare alla organizzazione della Mostra di "Arte bizantina" di Parigi. Ringrazio vivamente per l'onorifico incarico e sto in attesa di quelle disposizioni che possano permettermi di porgere alla iniziativa il mio modesto contributo»: missiva di Moretti a S.E il Presidente della Commissione Nazionale Italiana per la Cooperazione Intellettuale [on. Rocco], del 23 aprile 1931, in BCIRa, FR, Cor., vol. CXXIX, n. 41520.